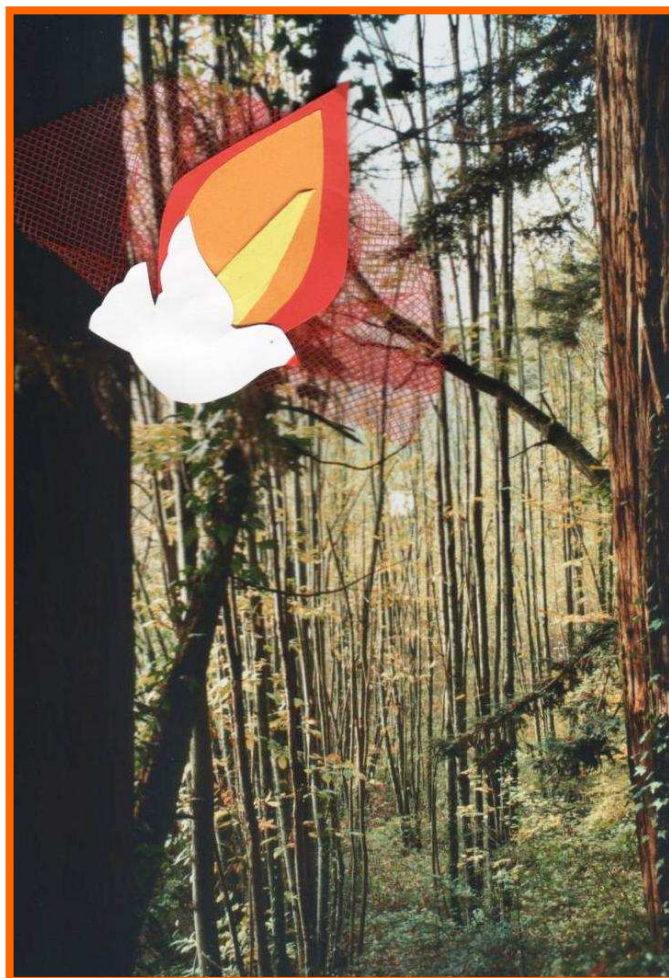


**RINNOVAMENTO
CARISMATICO CATTOLICO**

INIZIATIVA DI COMUNIONE

“Dio: speranza viva che è nel mio cuore.”

(Spe Salvi 37)



XIII CONVEGNO DI COMUNIONE

**PalaTerme di Fiuggi
7-8-9 Novembre 2008**

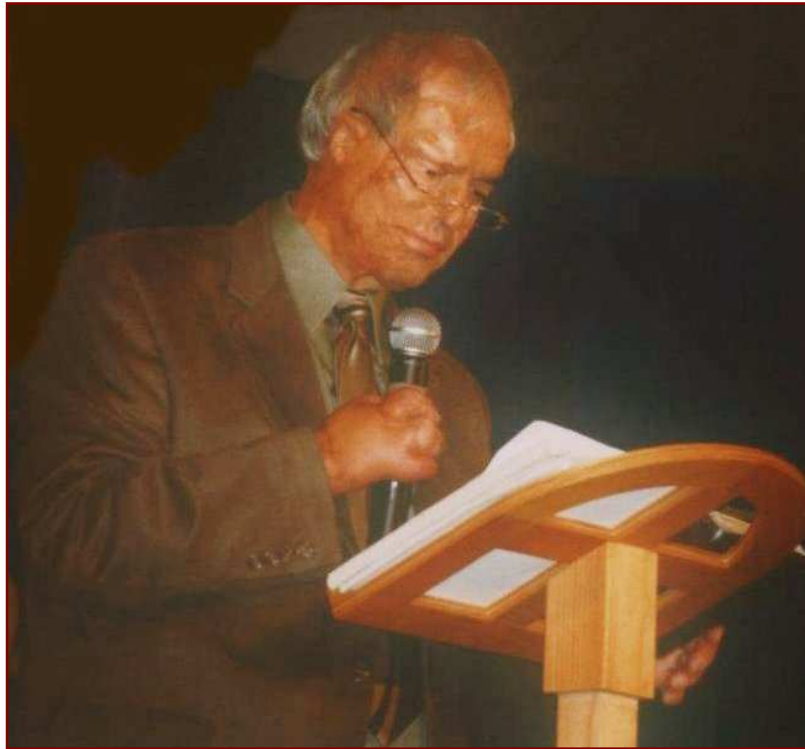
Venerdì 07/11/2008

Insegnamento sul Tema:

VINCE LA LUCE: LA SOFFERENZA DIVENTA CANTO DI LODE

(Spe Salvi 37)

tenuto da **Mickey Robinson**



Origine italiana

Per la mia vita, questo momento ha molto significato. Ho avuto il privilegio di parlare su tutti i cinque Continenti. Questa è la prima volta, in 40 anni, che sono potuto venire nella Terra dei miei antenati. Mia madre viene da una famiglia di nove figli emigrata dalla Sicilia agli Stati Uniti. L'essere qui mi tocca il cuore.

Un pellegrinaggio pieno di speranza

Vorrei condividere con voi dalla Scrittura: *Benedetto chi abita nella tua casa e in cuor suo è diretto verso il pellegrinaggio; passando per la valle di sofferenza e pianto, si trasforma in una sorgente, come la prima pioggia e questa sorgente è benedizione.*

Quelli che sono veramente in pellegrinaggio con il Signore passano da una forza all'altra e ognuno, poi, si presenterà davanti a Dio in Sion. La vita è un pellegrinaggio, che è illuminato dallo Spirito Santo: non è una vita temporanea, perché noi siamo entrati nella luce, nella rivelazione, nella speranza di una vita eterna.

Noi siamo qui per i prossimi tre giorni e voi avete già fatto un pellegrinaggio, non solo per entrare sotto questa tenda, ma per formare un popolo, che cerca intimità con il Signore, in questo Dio, nel quale abbiamo riposto la nostra speranza.

La misericordia di Dio si rinnova ogni giorno

Io vi racconterò della misericordia di Dio nella mia vita.

San Giacomo dice che la misericordia ha vinto il giudizio. La misericordia di Dio si rinnova ogni giorno. Ci sono nuove misericordie per noi, oggi, e tutte da ricevere da parte nostra.

La speranza rimandata fa ammalare il cuore, ma il desiderio realizzato diventa l'albero della vita. Noi siamo qui, perché abbiamo il desiderio di Dio.

Breve testimonianza

Un breve riassunto della mia testimonianza.

Sono nato nel 1949 nell'Ohio in un sobborgo americano tipico. Sono cresciuto, rincorrendo il sogno americano. Ero atleta, frequentavo il Liceo, ero di bell'aspetto e avevo capacità, per rincorrere il sogno americano. Nel rincorrere questi desideri terrestri, la mia vita è stata colpita da una tragedia mortale. Mentre facevo il paracadutista, senza alcun preavviso, la mia vita è cambiata per sempre. L'aereo, sul quale era, è esploso in fiamme, mentre si facevano allenamenti di paracadutismo.

Ho subito ferite e danni fisici catastrofici: il mio cervello era danneggiato, un occhio era cieco e, anche se i medici hanno tentato ogni procedura, per salvarmi, avevo sette complicazioni diverse molto gravi. Le gambe erano paralizzate, perdevo cinque litri di sangue al giorno e il mio intero essere era infetto da batteri. Dopo che i medici hanno fatto tutto quello che potevano, hanno chiamato un esperto in ustioni; dopo avermi esaminato, ha fatto un riassunto: - ***Non c'è nessuna speranza per questo giovane. Solo Dio...!-***

L'intervento di Dio sul fisico e sulla dimensione spirituale

Dio, ricco di misericordia, è intervenuto nella mia vita e mi ha portato alla sua Presenza: ho visto la gloria di Dio e una profonda rivelazione della potenza del suo Amore. Ciò che veramente dimostra il suo Amore è di essere purificato e rinato dallo Spirito.

Dopo questa rivelazione, Dio mi ha parlato e mi ha detto: - ***Tu rimarrai sulla Terra.-*** Sono rientrato nel corpo disastrosato sul letto dell'ospedale, mi sono segnato, rinato e pieno di Spirito Santo e Dio ha cominciato a guarire il mio corpo.

Il mio occhio destro che era rimasto cieco da cinque anni e mezzo è stato aperto da Dio. I dottori non avevano spiegazioni.

I medici mi avevano detto che non avrei più camminato, perché i nervi delle gambe erano danneggiati. Io ho cominciato a camminare, scalare le montagne, sciare.

Il più grande miracolo, però, è che ho un rapporto di Amore con Dio Padre, attraverso suo Figlio, Gesù Cristo, pieno di Spirito Santo, sapendo di avere la Vita Eterna.

Gesù: Re dei Re, liberatore, guaritore

Il Signore versa i suoi doni su di noi. Noi pregheremo e in questi giorni vedremo la crescita della potenza dello Spirito Santo in noi. Non c'è nessuna potenza più grande della potenza dell'Amore di Dio. Non importa quello che succede nel mondo.

Gesù Cristo è il Signore di ogni cosa. Lui è il Signore dei Signori, il Re dei Re. È guaritore, liberatore, Buon Pastore e noi siamo le sue pecore che Egli cura. Noi siamo l'unico popolo, che ha la vera speranza.

La Scrittura dice: *Ero disperato e sarei rimasto nella disperazione, se non avessi creduto di poter vedere la bontà di Dio nella terra dei viventi.*

Impegno ad essere luce del mondo

Noi dichiariamo che questa sala e questa terra, a Fiuggi, è la terra dei viventi e profetizziamo che noi, figli di Dio, pecore del suo gregge, siamo la luce del mondo. Alzatevi e splendetevi, perché la luce del Signore è venuta e la sua gloria è su di noi, anche se sembra che il mondo sia coperto dalle tenebre. La gloria del Signore sta crescendo in noi e le persone si avvicineranno alla sua luce, attraverso di noi.

In questi tre giorni, ciascuno di noi sarà trasformato, per essere sempre più conformato, rinnovato a immagine di Gesù Cristo.

Un'eredità che non perisce

Apriamo i nostri cuori, come Gesù ci ha insegnato nelle **Beatitudini**: *Beati i poveri in spirito, perché di essi è il Regno dei cieli.*

Io sono povero in spirito, ma so che ho un'eredità abbondante. So che Dio mi vuole dare sempre di più, vuole operare sempre di più in me e dentro di me.

Abbiamo un'eredità, come ha scritto **Pietro**, che non perisce, che non si può rovinare, rimarrà per la vita presente e futura.

Preghiera comunitaria

Alziamoci in piedi e mettiamoci d'accordo:

Padre del cielo, noi dichiariamo la nostra speranza in te, in Gesù Cristo, che ha pagato il prezzo sulla Croce; ha pagato e ci ha dato tutto quello che è necessario per vivere una vita forte, soprannaturale nella potenza dello Spirito Santo. Ti ringraziamo Padre, ti ringraziamo, Figlio: lo Spirito Santo dimora in noi e il fiume della vita scorrerà attraverso di noi sempre con grande potenza e autorità.

Noi non vogliamo rimanere come siamo, vogliamo vedere un cambiamento, vogliamo essere, come Gesù, con le sue Parole, il suo carattere e tutta la sua potenza. Signore, fai che scenda la tua gloria. Vogliamo essere fedeli, per tutto quello che farai a tutti noi, per ridare a te la gloria e non tenerla per noi. Noi ti invociamo con le lodi, ti diamo tutto l'onore e la gloria.

Signore, fai che la tua gloria possa stabilirsi in questo luogo, perché noi fissiamo la nostra speranza in Gesù Cristo, che vive in eterno e ha vinto la morte e il peccato.

Gesù porta sempre vita

Gesù ha detto: *Io sono venuto a dare la vita e la **vita in abbondanza***. Io sono la prova della vita abbondante che Dio Padre può dare all'uomo.

Se Gesù non fosse risorto dalla morte, io non sarei qui vivo.

Io sono venuto in questa Nazione nativa per glorificare Dio e testimoniare che con Dio niente è impossibile.

Lodiamo e glorifichiamo Dio!

Il dovere di evangelizzare

Io credo che in questi giorni saranno attivati tanti doni: doni di rivelazione, di guarigione, di insegnamento, di predicazione e evangelizzazione...

Voi siete la speranza di questa Nazione! La mano di Dio vuole toccarvi, perché tocchiate coloro che non lo conoscono e non sanno che Gesù vive. Gesù dimora dentro di noi e noi abbiamo l'autorità e il diritto di testimoniare, come figli e figlie del Dio Vivente.

Io ero disperato, ma credo di aver visto la bontà di Dio nella terra dei Viventi.

Augurio

Vi amo e aspetto grandi sorprese da Dio.

Il Signore vi benedica.

Benediciamo l'Italia!



Venerdì 07/11/2008

CONCELEBRAZIONE EUCARISTICA
presieduta da **Don Gigino, Parroco di Fiuggi**

Tema dell'Omelia:

DIO: SPERANZA VIVA CHE È NEL MIO CUORE
(Spe Salvi 37)



Lecture: Filippesi 3, 17; 4, 1
Salmo 122 (121)

Vangelo: Luca 16, 1-8

Telegramma dalla Santa Sede

Leggo un Telegramma arrivato dalla Santa Sede, indirizzato al Vescovo, ma è per tutti voi:

*Occasione Convegno Nazionale promosso da Rinnovamento carismatico
Iniziativa di Comunione sul tema: **Dio: speranza viva che è nel mio cuore**, Sommo Pontefice rivolge beneaugurante saluto ai Partecipanti e, mentre auspica che incontro susciti rinnovati propositi, fedeltà al Magistero, fraterna riconciliazione e profonda unità, invia a Vs. Eccellenza e Intervenuti tutti, implorata benedizione apostolica.*

*Card. Tarciso Bertone
Segreteria di Stato di Sua Santità*

Avere speranza



Voi state affrontando il tema della *Speranza* e siete in comunione profonda con il cammino che la Chiesa Italiana sta facendo. Sto rileggendo il documento *Rigenerati per una speranza viva, testimoni del grande Sì di Dio all'uomo* che è della CEI ed è la consegna alla Chiesa Italiana del Convegno di Verona, dove il tema era proprio quello della speranza.

Il nostro Pontefice ci ha fatto un regalo: la seconda Enciclica *Spe salvi*, che aiuta tutti i cristiani e tutti gli uomini di buona volontà ad avere speranza.

I figli delle tenebre sono più scaltri dei figli della luce

Leggendo il Vangelo di oggi, per dare un taglio a questa mia Omelia, mi soffermo su questo versetto: *I figli delle tenebre sono più scaltri dei figli dei figli della luce.*

Questo padrone loda la scaltrezza dell'amministratore infedele. In altre parole, Gesù ci chiede di essere intelligenti nella fede e di essere capaci di mettere in atto una produzione, che sia speranza non solo nel cuore dei Cristiani, ma nel cuore di tutta

l'umanità.

Gesù ci dice ancora di essere scaltri, come serpenti, e semplici, come colombe; quindi ci dà un'immagine per poter essere intelligenti nella fede e semplici come bambini.

Dio ci comunica speranza

La mia riflessione ha un taglio teologico, perché la speranza è un dono di Dio, è una Virtù Teologale insieme alla fede e alla carità. La speranza viene comunicata a noi dalla vita stessa di Dio. Dio, che si comunica a noi, ci comunica con se stesso la speranza. È importante prendere coscienza di questo. Sono convinto che non prenderemo mai sufficientemente coscienza di questo Mistero di speranza, di Amore, di fiducia che è il nostro Dio. Noi siamo dentro a questo Mistero e l'esserci dentro già ci pone in un movimento, in un dinamismo interessante.

Provare stupore

Io mi sento dentro a questo Mistero di Dio, come un bambino, che apre il cuore, gli occhi, la propria intelligenza, un bambino, che si meraviglia, che trova sempre stupore in ogni giorno della sua esistenza. Questo Mistero mi attrae, mi convince, mi spinge. Dentro a questo Mistero di Dio c'è la mia speranza.

Padre, Figlio, Spirito Santo

Noi sappiamo che il nostro Dio è una famiglia: è Padre, è Figlio, è Spirito Santo. Se la speranza è una comunicazione della vita stessa di Dio, noi dobbiamo metterci in relazione, prima di tutto, con il Padre. Gesù è venuto a rivelarci il volto del Padre.

La comunione con il Padre

Gesù non dice una parola, non fa un gesto, se non in riferimento al Padre. Anche nella Parabola che abbiamo ascoltato, oggi, Gesù vuol farci conoscere il pensiero del Padre. Gesù non fa niente, senza questa comunione con il Padre. *Nessuno conosce il Padre, se non il Figlio e colui al quale il Figlio lo voglia rivelare.* **Matteo 11, 27**

Quando Gesù ci ha insegnato a pregare, ha iniziato con **Abbà, Padre, Papà.**

La prima indicazione: al centro della nostra speranza c'è questa relazione con il Padre e dobbiamo viverla con entusiasmo. Ogni mattina, quando mi sveglio, dico: - Oggi è una bella giornata, perché ci sei tu, Papà; già la tua Presenza riempie la mia vita, il mio cuore. Sicuramente tu, oggi, mi farai una sorpresa.- Adesso che apro sempre di più gli occhi e il cuore, come un bambino, mi accorgo che il Signore, ogni giorno, non solo mi fa una sorpresa, ma tante sorprese. Questa è vita, questa è speranza.

La relazione con Gesù

Ci dobbiamo poi mettere in relazione con Gesù, il Figlio, che ha preso la nostra natura umana, condividendo la nostra fatica, la nostra sofferenza, la nostra gioia. Gesù ha condiviso tutto, eccetto il peccato. La relazione con Gesù ci deve riempire di Speranza, perché Gesù porta con sé la nostra natura umana, la porta per l'Eternità; non l'ha presa in modo strumentale per un po' di tempo, è entrato nella Passione e, dal momento che è risorto, si è disfatto della natura umana. Gesù porta in sé la nostra natura umana e questo è motivo di grande speranza: questa è la nostra umanità, che è stata glorificata da Cristo e, in Cristo, la nostra umanità è stata glorificata in tutti.

Gesù ha vinto la morte



L'altro motivo di grande speranza è che Gesù ha vinto la morte. Il Crocifisso è risorto; per noi la Resurrezione è il principio interpretativo di tutta la nostra vita. Quando uno si innamora, interpreta la vita alla luce di questo innamoramento. Quando dico che il Cristiano deve reinterpretare la sua esistenza, partendo dalla Resurrezione di Cristo, significa che il suo modo di vedere deve essere come quello da uomo risorto. Noi siamo abilitati a guardare oltre la morte: questa è la speranza che Gesù ha acceso nel cuore di tutta l'umanità, questa possibilità di guardare oltre. Noi vediamo attraverso questa luce, noi interpretiamo attraverso questa luce.

La cultura del sospetto

Uno dei virus culturali più terribili che respiriamo nella nostra cultura, che purtroppo è una cultura di morte, è proprio questo percepire l'altro non come dono di Dio, ma come una possibile limitazione alla mia libertà: dall'altro mi devo difendere.

Da qui nasce la cultura del sospetto. L'altro, invece, è un dono. Solo attraverso la luce della Resurrezione percepisco, vivo la relazione con gli altri con questa luce da innamorati. Anche questo è fonte per noi di una grande speranza.

La relazione con lo Spirito Santo



Ci dobbiamo poi mettere in relazione con lo Spirito Santo. Noi sappiamo che lo Spirito Santo è il respiro di Dio, è il respiro del Padre verso il Figlio, è il respiro del Figlio verso il Padre.

Un teologo scrive che se non ci fosse lo Spirito Santo, Dio sarebbe morto, come noi, se non avessimo il respiro, saremmo morti.

Lo Spirito Santo è la Persona che permette la comunione all'interno della Comunità. Dobbiamo metterci in relazione con lo Spirito, che è lo Spirito di Dio e dell'Amore di Dio: per questo tutti ci sentiamo partecipi a questi *doni infiniti* che lo Spirito ci porta. Noi diciamo che sono *Sette*, ma lo Spirito Santo dà infiniti doni, perché dona tutto se stesso a noi.

Lo Spirito è Paraclito, Colui che sta sempre dalla nostra parte, dalla parte della nostra umanità, della nostra fragilità. Lo Spirito non ci tradisce, ma ci guida. Lasciamoci guidare da questo Spirito.

Lo Spirito Santo nel Battesimo e nella Cresima

Nel Battesimo abbiamo ricevuto la figliolanza di Dio, siamo stati inseriti nella Santissima Trinità, siamo conformati a Cristo: sacerdote, re, profeta. Facciamo parte di una grande Comunità, che è la Chiesa. Nel Battesimo abbiamo già ricevuto tutto lo Spirito.

La Cresima ci pone in un'altra relazione con lo Spirito. Quando siamo stati battezzati, abbiamo ricevuto lo Spirito, come dolce Ospite della nostra anima; nella Cresima diamo le chiavi di casa allo Spirito Santo e Gli diciamo che non è più Ospite, ma Padrone, il Signore di casa nostra. Il Signore ci dà questo Sacramento per affidarci completamente allo Spirito. Dobbiamo chiedere allo Spirito Santo di mettersi alla guida della nostra vita. Lo Spirito Santo ci fa trovare al posto giusto, al momento giusto e ci fa dire le parole giuste. Se noi ci fidiamo dello Spirito, respiriamo la speranza. La speranza è la nostra vita, è il nostro respiro.

Affidare la nostra speranza a Maria

Voglio concludere con le parole ultime che ci ha regalato il Papa, affidando la nostra speranza a Maria.

Così la vita umana è un cammino verso quale meta? Come ne troviamo la strada? La vita è come un viaggio sul mare della storia: spesso un po' scuro e in burrasca, un viaggio nel quale studiamo gli astri che ci indicano la rotta. Le vere stelle della nostra vita sono le persone che hanno saputo vivere rettamente: esse sono luci di speranza.

Certo Gesù Cristo è la luce per antonomasia, il Sole sorto sopra tutte le tenebre della Storia, ma per giungere fino a Lui, abbiamo bisogno di luci vicine, di persone che donano luce, traendola dalla Sua Luce, e offrono così orientamento per la nostra traversata. E quale persona potrebbe più di Maria essere per noi stella di speranza, Lei, che con il suo Sì, aprì a Dio stesso la porta del nostro mondo, Lei, che diventò la vivente Arca dell'alleanza in cui Dio si fece carne, divenne uno di noi, piantò la sua tenda in mezzo a noi.

Santa Maria, Madre di Dio, Madre nostra, insegnaci a credere, sperare e amare come te; indicaci la via verso il suo Regno. Stella del mare, brilla su di noi e guidaci nel nostro cammino.

Amen!



Maria, Stella del Mare

Venerdì 07/11/2008

PREGHIERA DI ADORAZIONE

guidata da **Padre Francesco Broccio** e da **Padre Giovanni Saccà**



Come una cerva anela ai corsi d'acqua, così la mia anima ti cerca.

Vieni, Signore, nei cuori di chi vuole danzare per te, di chi vuole far festa con il proprio cuore. Allontana, Signore, ogni paura.

♥ Grazie, Signore Gesù, perché ci dai la gioia di cantare alla vita che ci hai donato. Grazie, perché, davanti a te, noi vogliamo danzare, come Davide. Vogliamo cantare a questa nostra vita, che è una festa, che è una gioia, perché tu l'hai programmata così. Davanti a te, Signore, vogliamo spogliarci di ogni tristezza, vogliamo prostrarci e non lasciarci schiacciare dalle difficoltà della nostra vita. Davanti a te, Signore, noi apriamo il nostro cuore, vogliamo accoglierti così, come siamo, perché tu ci accogli così come siamo. Signore, tu ci conosci; non possiamo nasconderti, non possiamo dire: - È colpa del fratello, è colpa della situazione.- Tu ci conosci e ci ami così come siamo. Vogliamo togliere le nostre maschere, Signore, con le quali ci presentiamo, ogni giorno, per recitare le nostre parti, e uscire al naturale, far uscire il meglio che tu, Signore, hai impresso dentro di noi. Davanti a te ci inchiniamo, Signore Gesù!

♥ Signore, sei l'immenso e compi grandi opere, meraviglie per noi, elargisci benedizioni su ciascuno di noi.

Vogliamo continuare questo momento, cantando alla tua Maestà, alla tua grandezza, puntando l'attenzione solo su di te. Guardiamo solo Gesù, perché è Lui che ci vuole aiutare. Grandi opere compie il Signore, questa sera, per noi.

♥ Fatti incontrare da Gesù, fratello! Egli è qui, davanti a noi, e apre per noi il suo cuore, un oceano di carità. Immergiamoci in Lui, lasciamo che ci riempia di sé e sentiamoci tutti uniti in Lui, per cantare le sue lodi, il suo Amore, la sua misericordia. Vieni, Signore, nei nostri cuori, realizza questo incontro che ci libera, perché tu sei grande e compi meraviglie, ma non vuoi compierle, senza di noi. Vieni nei nostri cuori, Signore Gesù! Dacci questo privilegio! Signore Gesù, noi crediamo in te, noi crediamo che tu sei l'Amore, sei il Signore della nostra vita. Vieni e siedti sovrano nei nostri cuori.

Apriamo le porte dei nostri cuori a Gesù, lasciamo che venga a portare la luce, la pace, la consolazione, la gioia; scacci ogni tristezza, asciughi ogni lacrima, ci consegni se stesso, ci consegni l'Amore del Padre e ci aiuti a risollevarci.

♥ Invece di guardare le nostre meschinità, vogliamo guardare alla grandezza del tuo Amore, che compie meraviglie, e vogliamo stare, questa sera, cuore a cuore con te, perché tu compi opere grandi in noi. Signore, non siamo noi ad agire, ad operare, ma sei tu, che ci dai questo privilegio di collaborare, per compiere la tua opera, perché tu, che ci hai creati, senza la nostra partecipazione, con il nostro assenso vuoi salvare i nostri fratelli. Spalanchiamo il nostro cuore. Grazie, Gesù!

♥ **Deuteronomio 1, 16-18:** *Ascoltate le cause dei vostri fratelli e giudicate con giustizia le questioni che uno può avere con il fratello o con lo straniero che sta presso di lui. Nei vostri giudizi non avrete riguardi personali, darete ascolto al piccolo come al grande; non temerete alcun uomo, poiché il giudizio appartiene a Dio; le cause troppo difficili per voi le presenterete a me e io le ascolterò. In quel tempo io vi ordinai tutte le cose che dovevate fare.*

Grazie, Signore!

♥ La più grande opera che tu hai compiuto, Signore, è la santificazione del tuo popolo; il primo dono ai credenti: lo Spirito Santo, che, prima della Creazione, aleggiava sulle acque, e adesso si posa sui tuoi figli, per rimanere. Grandi cose hai fatto, Signore, e questa è l'opera della salvezza. Manda, Signore Gesù, lo Spirito Santo sulla tua Chiesa, perché si compia ogni giustizia, perché si vedano le tue opere, perché il popolo creda nel tuo Amore, perché la tua sapienza pervada ogni cosa, perché la tua pace regni nei nostri cuori. Vieni, Spirito Santo, datore di vita!



♥ Leggi e guarda ciò di cui noi abbiamo bisogno. Soffia con abbondanza su di noi lo Spirito della grazia, perché possa liberarci da tutto ciò che non appartiene a te. Apriamo la nostra bocca alla lode: questo è il momento in cui Gesù ci dà udienza. Parliamogli! Lo Spirito *con gemiti inesprimibili* presenta al Padre le nostre richieste. Salga, Spirito Santo, dalla tua Chiesa questo cantico di lode, che ci unisce agli Angeli Santi. La tua gloria, Signore, sia osannata dal tuo popolo, per i prodigi che tu compi. Vieni, Spirito Santo, suscita la lode nella tua Chiesa!

♥ **Sofonia 3, 9-10:** *In quel giorno trasformerò i popoli, renderò pure le loro labbra, così potranno rivolgere le loro preghiere a me, il Signore, e onorarmi tutti insieme. Quelli che avevo disperso mi renderanno culto e mi porteranno le loro offerte fin da oltre i lontani fiumi d’Etiopia.*

Grazie, Signore Gesù, perché vuoi che noi ti lodiamo e ti adoriamo tutti insieme. Signore, aiutaci a onorarti con questo spirito di gioia, d’Amore, che ci rende una cosa sola in te. Vogliamo vivere in te, vivere di te, Gesù: sei tu la nostra forza, il nostro coraggio, sei tu il nostro appoggio nelle tristezze della vita. Anche quando il buio giunge nella nostra vita, sappiamo che tu, Gesù, sei il nostro rifugio, tu sei colui nel quale possiamo confidare sempre. Tu sei presente nella nostra vita e non ci abbandoni mai. Ci chiedi di essere la presenza del tuo Amore in mezzo al mondo, ci chiedi di testimoniarti. Noi lo vogliamo fare con gioia e lo facciamo, questa sera, davanti a te, Signore Gesù. Infondi in noi la tua gioia, la gioia piena, che ci rende fermento in mezzo agli altri. Lode a te, Gesù!

♥ Attraverso la nostra lode, vogliamo scuotere la polvere che si attacca su di noi, con questo battito di mani, che vogliamo elevare a te. Vogliamo ringraziarti, adorarti, acclamarti! Vogliamo chiederti di togliere tutto ciò che opera morte in noi. Signore, quando ti sei presentato nel roveto ardente (**Esodo 3**), ci viene raccontato l’incontro



tra te e il tuo santo servo Mosè. *Mosè, togliti i sandali dai piedi, perché il luogo sul quale stai è terra santa.* Questo significa togliere la pelle morta, che avvolge i piedi e impedisce di camminare con scioltezza. Il Signore ci dice di togliere ogni pelle morta, ogni opera di morte presente nella nostra vita, quel

lutto che ancora portiamo e ci impedisce di vivere. Togliamo tutto ciò che è frutto del passato, perché se siamo in Cristo, siamo creature nuove. Le cose di prima sono passate; Gesù ne fa fiorire, germogliare di nuove. Togliamo le nostre scarpe, in questo momento: è un modo per dire al Signore che vogliamo abbandonare ogni opera vecchia nella nostra vita. Vogliamo, Signore, che il tuo roveto si accenda nel nostro cuore, che bruci, ma non consumi. Vogliamo ardere e portare Amore. Signore, vogliamo prostrarci solo davanti a te.

♥ Noi vogliamo danzare davanti a te, Signore, perché tutto il nostro corpo diventi lode e preghiera, perché la tua gioia invada il nostro corpo, il nostro spirito e noi possiamo veramente essere tuoi, appartenere a te, essere il tuo popolo, la tua famiglia. Signore Gesù, rendici la manifestazione della tua gente nel mondo. Nessuno si vergogni di appartenere a te, ma possiamo cantare e gridare a tutti l'Amore che tu hai per noi, l'Amore che ci salva, che ci rende gioiosi, pieni di Vita Eterna.

Lode a te, Signore Gesù! Lode alla tua santità! Tu sei il nostro conforto. Tutto viene da te. Se ci riconosciamo deboli, peccatori, miseri, pieni di limiti, Signore Gesù, sappiamo che tu sei la nostra speranza, sappiamo che in te possiamo sperare ogni cosa, perché tu ci rendi forti. Tutto noi possiamo in te, Signore Gesù, perché ci dai forza. Aumenta la nostra gioia, la nostra speranza. Un popolo, senza speranza, è un popolo, che non ha storia. Noi siamo, invece, un popolo che vive una Storia Santa, perché è una Storia che viviamo con te, Signore Gesù, che non ci abbandoni mai. Per questo, fratelli, possiamo vivere sereni e certi della sua presenza. La speranza non delude, ma ci dà la certezza che, anche quando cadiamo, Gesù è il materasso di misericordia, che non permette che noi, cadendo, ci facciamo del male, ma dà la possibilità a ciascuno di noi di rialzarsi, perché il Signore ci ama di Amore profondo, unico, totale e totalizzante, di un Amore, che ci trasforma sempre più in Lui. Lasciamoci trasformare dall'Amore di Gesù.

♥ Signore, in questo momento, è bello stare qui vicino a te e riconoscerti nell'Eucaristia. Tu ci ricordi, attraverso l'apostolo Giovanni, che non possiamo dire di amarti, se non nei fratelli. *Non puoi dire di amare Dio che non vedi, se non ami il tuo fratello che vedi.* Tu ci inviti, o Signore, a una radicale conversione. Tante volte noi preghiamo per la conversione degli altri, ma forse siamo noi che dobbiamo cambiare per primi e fare il primo passo. Signore, stringici a te nel fratello.

Io vengo a te, Signore, e ti chiedo di cambiare, rinnovare il mio cuore, anche da prete, A volte, mi sento servo inutile, ma tu mi dici: - *Non siete miei schiavi, non vi chiamo più servi, ma amici.*- Tu ci insegna ad amare, ad accogliere, a lavarci i piedi gli uni gli altri, a perdonarci, a venire a te, soprattutto, con i fratelli, con i quali ci siamo relazionati male.

♥ **Luca 9, 1-2:** *Gesù riunì i Dodici e diede loro autorità sugli spiriti maligni e il potere di guarire le malattie, poi li mandò ad annunciare il Regno di Dio e a guarire i malati.*

Il Signore vuole che questa sia la missione per ciascuno di noi: annunciare il Regno di Dio con la propria vita, annunciare la gioia in Lui a tutti coloro che incontriamo, perché Gesù cresca nel cuore di ognuno, perché Gesù diventi il Re di tutti, il Re di questo mondo.

Abbiamo bisogno di stringerci a Lui e di lasciarci stringere da Lui, per trovare la forza di realizzare il suo Progetto.

♥ Vogliamo, in questo momento, ricercare quelle persone che hanno qualche cosa contro di noi o forse siamo stati noi a porci male nei loro confronti. Stringiamoci nel Signore.

Signore, io vengo a te, all'Altare con quelle persone con le quali ho bisogno di cambiare il modo di relazionarmi e devo mettere te, Gesù, al centro della nostra amicizia, al centro delle nostre relazioni, al centro delle nostre parentele e delle semplici conoscenze. Signore, vengo a te, ma non da solo. Se vengo da solo davanti a te, porto il mio fallimento.

Il Signore dice: *Ti ho dato un talento e tu l'hai sotterrato. Scava nella tua vita, trova ciò che di prezioso hai, moltiplicalo e sarai ricco, sarai nell'abbondanza, godrai di ogni bene, nella grazia di Dio, nella sua infinita misericordia.*

Sciogli i tuoi calzari, ora che sono liberi, e vai a stringere questo nuovo rapporto con il Signore e con i tuoi.

♥ È un momento di grazia e di benedizione, non solo per le amicizie, ma per i rapporti familiari, per quei rapporti di coppia, che sono tristemente compromessi.



Metti Gesù nel mezzo, rinnova il tuo patto santo. Stringi la mano e ripeti: - Io prendo te, accolgo te come mio/a sposo/a.

Io ti accolgo perché Gesù, passando, possa salvare la nostra amicizia, la nostra unione, possa compiere quello che noi, con le nostre deboli forze, non possiamo, perché ritorni la luce nella nostra vita, perché ritorni a splendere il sole, spazzando le nubi che hanno intristito le nostre giornate.

Signore, passa, adesso, passa e benedicici, perché, prima di uscire da questo luogo, possiamo essere veramente benedetti da te, al di là di quanto osiamo sperare e credere. Riempi i nostri cuori di grandi speranze. Passa, Gesù! Nessuno è come te. Nessuno può fare quello che solo tu puoi fare. Passa, Gesù!

Accogliamo Gesù, che passa, e lasciamoci accarezzare dalla sua mano. Presentiamo a Gesù ogni nostra situazione.

Mentre ci avviamo alla conclusione, accogliamo Gesù, che passa nella nostra vita, la rinnova, la benedice.

Come un'alba nuova, Gesù, Sole di giustizia, pace, Amore, ci accarezzerà.



Attraverso il tuo Sangue, l'Acqua, che sgorga dal tuo Costato, Gesù, lavaci, consacraci, guariscici. Benedicici, Signore, perché sorga una nuova luce in noi. Gesù, passa nella mia vita: io

reclamo il tuo Sangue su di me, su ogni mio affetto, su ogni mia relazione, su ogni ferita del mio passato. Passa, Gesù!

Sabato 08/11/2008

PREGHIERA DI LODE CARISMATICA

animata dalla Comunità "Nostra Signora del Sacro Cuore"



Tu sei la vite e noi siamo i tralci. Vogliamo attaccarci sempre più a te, attraverso la lode, le benedizioni, la tua grazia, Gesù. Tu, Gesù, sei già qui presente e vogliamo vivere questo momento presente, come momento unico, di comunione profonda, perché tu sei in noi. Lode a te, Signore Gesù!



Signore, noi abbiamo chiesto che questo Palatenda possa essere incendiato dalla nostra lode. Vogliamo cominciare ad alzare le nostre braccia, in segno di vittoria, resurrezione. Lode a te, Gesù! Santo tu sei!



Lode, lode, lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre! Ti lodiamo e ti benediciamo, Signore Gesù, per questo giorno. Grazie per essere qui, questa mattina, a lodarti e ringraziarti.

Ieri, il Parroco di Fiuggi ci diceva che, appena si alza, dice: - Signore, questa mattina hai preparato per me delle sorprese.-

Di solito, noi diciamo: - Oggi è un giorno di vittoria nel Nome di Gesù, perché siamo



dei vincenti.- Vogliamo, però, prendere il consiglio del Parroco di Fiuggi e vogliamo predisporci, Signore, alle tante sorprese del tuo Amore che hai riservato per noi. Da subito, ti diciamo: Lode e grazie a te! Vogliamo lodarti, benedirti, osannarti. A te la lode e ogni benedizione. Signore, ieri sera, sei passato in mezzo all'assemblea e ci hai benedetto, ci hai amato, ci hai guarito, ci hai liberato. Noi viviamo ancora di questa adorazione di ieri sera. Abbiamo vissuto la notte fra le tue braccia, sei passato nella nostra vita e hai detto: *Andate, fate discepoli le mie genti, annunciate il*

Vangelo, guarite gli infermi.

Ti ringraziamo, Signore, perché queste Parole risuonano tutta la notte dentro di noi e questa mattina siamo qui, per annunciare il tuo Nome, il tuo Vangelo.

Tu sei santo, tu sei benedetto, tu sei glorioso. Lode e gloria a te! Vogliamo esultare di gioia. Ieri sera, c'era la tua Presenza Eucaristica tra noi, adesso c'è la tua Presenza in mezzo all'assemblea: *Dove due o tre sono riuniti nel mio Nome, io sono in mezzo a loro*. Tu sei qui, Signore, e noi ti adoriamo, ti lodiamo, ti benediciamo, ti glorifichiamo. Amen!



Ti lodiamo e ti benediciamo, Signore, perchè con la certezza di essere tuoi apostoli, di essere mandati, con la certezza di avere la resurrezione nel cuore, vogliamo alzare la nostra lode, Signore, perché vogliamo vivere immersi nella tua gioia, nel tuo Amore, nella lode, che libera e guarisce. Non vogliamo annunciarlo solo con la nostra voce, ma con le nostre vite. Questa giornata sia speciale, perché ogni istante con te è speciale. Grazie, infinitamente grazie! Apri, Signore, le nostre bocche, perché ci sia davvero un inno al Dio dell'Amore. Amen!



Signore, ti ringraziamo! Nessuno si senta escluso da questa Presenza e benedizione di Dio. Il Signore dice che è su di noi. Grazie, Signore, per la tua Presenza viva, grazie, perché siamo insieme, grazie, per questa comunione, grazie per la tua chiamata, perché, se siamo qui, è perché tu ci hai chiamato. Vogliamo cantare: Alleluia! Tutte le tue opere sono stupende. Grazie, Padre! Lode, lode a te!



Benedetto sei tu, Signore, per questo nuovo giorno. Signore, questo è un giorno fatto da te; l'hai creato per noi. Come ha detto la sorella, ci hai chiamato qui e ci hai scelto in mezzo al mondo, per conoscere il tuo Amore, per conoscere quanto ci ami, quanto siamo preziosi per te e per conoscere la tua volontà, che è volontà di gioia, di bene, di felicità, di benessere, di tutto ciò di cui ciascuno di noi ha bisogno.

Signore, non possiamo fare a meno di ringraziarti, lodarti, benedirti per tanto Amore, per tanta bellezza che riversi nella nostra vita. Vogliamo lodarti lì, dove siamo, nelle situazioni che stiamo vivendo. C'è scritto che tu dimori nella lode. Noi vogliamo che tu ti prenda a cuore ogni situazione della nostra vita. Noi ti ringraziamo, ti lodiamo, ti benediciamo per ogni situazione della nostra vita, perché vogliamo che tu diventi il Signore di ogni situazione della nostra vita. Tu, Signore, fai nuove tutte le cose, fai bello il caos. Gesù, ti ringraziamo, perché tu sei il nostro Dio, il più bello fra tutti.



Vogliamo fare questo canto da innamorati. Ieri, si diceva che noi cambiamo il nostro modo di essere, di fare, il nostro sguardo, quando siamo innamorati. Tu, Signore, hai scelto ciascuno di noi, questa mattina, ma noi vogliamo scegliere te, vogliamo scegliere di essere tuoi, vogliamo scegliere di amare te, vogliamo sentire questo Amore e questo innamoramento nel nostro cuore.

Vogliamo cambiare il nostro modo di essere, di fare, cambiare la lamentela in benedizione e in lode, cambiare il nostro sguardo, per poterci vedere e vedere gli altri, come tu li vedi. Vogliamo deporre le vesti lacere, le vesti del lutto, per rivestirci come una sposa, e vivere questa giornata da innamorati di te. Grazie, Signore! Amen! Lode! Alleluia!



Proprio oggi la prima lettura dice: *Tutto posso in Colui che mi dà la forza.* In questo canto depositiamo tutto, alziamo le nostre braccia e prendiamo il tuo Amore, le tue benedizioni. Lode a te!



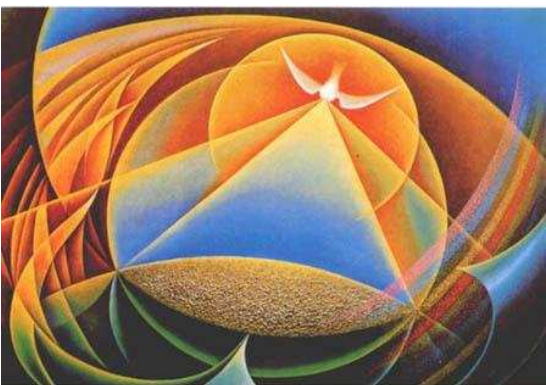
Lode e gloria a te! **Luca 8, 48:** *Quindi Egli le disse:- Figlia, la tua fede ti ha salvata. Vai in pace e sii sanata dal tuo male.-*

Grazie, Signore, perché sappiamo che le nostre mani sono piene di benedizioni e che noi torneremo a casa pieni di te. Ti ringraziamo, Signore, perché vieni a lanciare grazie e benedizioni su questa assemblea. Nessuno tornerà a casa con le mani vuote. Il Signore dice: -Tornerete a casa con le mie benedizioni. Io sono qui, in mezzo a voi. Io sono il vostro Signore, il vostro Dio e sono al vostro servizio. Mi cingo i fianchi, perché i vostri piedi possano essere lavati da me.-

Signore, grazie! Lode e gloria a te! Vogliamo accogliere questo servizio, Padre, Spirito Santo, Gesù, perché nell'immensa misericordia ti fai tutto per noi. Tu sei un Papà buono che viene incontro alle nostre necessità. Dio ci ama. Lode e gloria a te, Signore Gesù! Benedetto sei tu nei secoli!



Signore, l'emorroissa è stata guarita, perché ha avuto il coraggio di andare oltre e di toccare il tuo mantello; da te è uscita una forza che l'ha guarita. Oggi, vogliamo sentire su di noi questa forza, che è la forza del tuo Spirito,



una forza che è capace di guarirci, di liberarci, di farci vivere da risorti, da vincenti, di suscitare in noi doni e carismi, di farci andare oltre ogni legge, per vivere nella tua libertà. Vogliamo invocare, da ora, con potenza, su di noi, il tuo Santo Spirito, perché ci renda persone nuove, libere, capaci di proclamare che tu sei il Signore e di vivere nella certezza che tu ci guidi, momento dopo momento, e fai della nostra vita un Progetto meraviglioso. Vieni,

Spirito Santo, nel Nome di Gesù, e sia come la prima volta, come nel Cenacolo di Pentecoste. Aiutaci a parlare lingue nuove, a scoprire tutte queste potenzialità che ci sono in noi, perché questi carismi possano incendiare il mondo e la Chiesa. Vieni, Spirito Santo, nel Nome di Gesù! Amen!



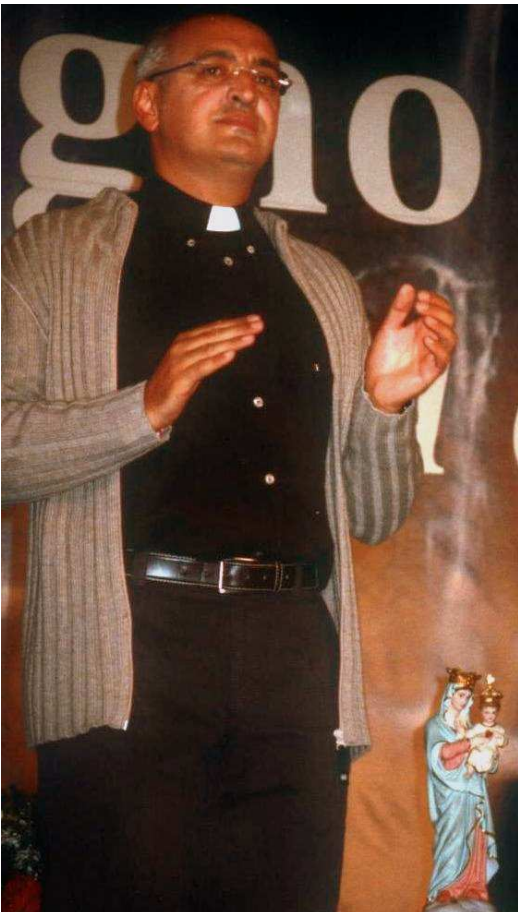
Spirito Santo, rivelaci dove noi siamo bloccati e non osiamo. L'emorroissa ha osato e ha fatto quello che non poteva fare, secondo gli schemi del tempo. Rivelaci dove ci bloccano il mondo, la legge, l'istituzione, perché noi possiamo fare quel passo e prendere quello che tu vuoi darci, al di là di ogni merito. Rivelaci, Spirito Santo, che cosa ci blocca. Grazie!



Proprio per questo, come l'emorroissa, vogliamo rompere gli schemi; l'emorroissa ha compiuto un gesto che non poteva compiere. Vogliamo invocare lo Spirito, uscendo dai banchi, uscendo dagli schemi della nostra mente. Vogliamo venire a toccare il tuo mantello, Signore! Vogliamo invocare lo Spirito con la certezza che afferriamo il tuo mantello, perché il tuo Amore è lì per noi e noi non dobbiamo fare altro che prenderlo. Vieni, Spirito Santo!



Io confermo, perché sentivo che lo Spirito Santo che ci viene donato, questa mattina, è sempre lo stesso, ma vuole scendere nelle cantine della nostra vita, quelle cantine che noi teniamo chiuse.



Noi viviamo nel salotto buono, in superficie. Viviamo in quello che vogliamo essere, in quello che vogliamo mostrare agli altri. Lo Spirito Santo, questa mattina, vuole scendere in profondità, per aprire quelle cantine chiuse e rivelare a noi stessi il mistero. Grazie, Signore Gesù! Vieni, Spirito Santo!



Giovanni 3, 31-34: *Chi viene dall'alto è al di sopra di tutti; ma chi viene dalla terra, appartiene alla terra e parla alla terra. Chi viene dal cielo è al di sopra di tutti. Egli attesta ciò che ha visto e udito, eppure nessuno accetta la sua testimonianza; chi però ne accetta la testimonianza, certifica che Dio è veritiero. Infatti colui che Dio ha mandato proferisce le parole di Dio e dà lo Spirito senza misura.*



Parlo a te, che non vuoi accogliere l'inquietudine del vivere e la vita reale e ti rifugi nei tuoi sogni, nelle tue fantasie ed ora nella dimensione on line. Ti invito a uscirne fuori e a vivere la vita reale, il tuo quotidiano, accogliendo tutte le contraddizioni del tuo essere nel mondo che hai intorno; questa è la vita reale e io ti prometto di essere accanto a te, perché tu possa diventare persona nuova, Figlio dell'uomo. Grazie, Signore Gesù! Amen! Lode e gloria a te!



Non mi trattenere. L'esperienza che hai fatto, in passato, del mio Spirito, è passata; tu sei qui, oggi, e voglio donarti un'esperienza nuova. Non trattenere esperienze vecchie, perché bloccano il tuo cammino. Apri il tuo cuore, apri la tua mente, perché voglio darti ancora di più, molto di più. Non trattenere lo Spirito che hai ricevuto. Il Signore ci invita ad uscire ancora dagli schemi, anticipando lo **Scambio della pace** e l'accoglimento del fratello e della sorella, perché abbracciandoli, possiamo comunicare lo Spirito che abbiamo ricevuto e ricevere lo Spirito che i fratelli hanno ricevuto, per questa condivisione di Spirito Santo, che fa di questa assemblea un solo corpo con un cuore: il Cuore di Gesù. Amen!



Grazie, Signore, per questa gioia di vivere che ci dai. Grazie, perché vieni a guarirci da questo senso di inadeguatezza, questa sensazione di non essere al posto giusto nel momento giusto. Signore, ci dai questa gioia di vivere, che è gioia di essere. Tu, Signore, ci hai creato e siamo tuoi. Lode a te, Signore Gesù! Alleluia!



Confermo, perché sentivo: *Sarete rivestiti di potenza dall'alto, ma vi ricordo: vino nuovo in otri nuovi.*

Signore, proprio nel muoverci, nello spostarci, vogliamo lasciare tutto ciò che appartiene all'uomo vecchio, perché tu hai reso nuova ogni cosa in noi, attraverso questa Effusione. Ne prendiamo possesso, benedicendoti e ringraziandoti.



Signore, ti benediciamo e ti ringraziamo per questa guarigione che tu stai compiendo; Spirito Santo, ti ringraziamo per questa unzione che tu stai operando. Signore, ti ringraziamo, perché stai liberando tanti cuori da risentimenti, da situazioni e rapporti, che erano legati. Signore, grazie, perché in questo abbraccio noi abbiamo perdonato. Lode e gloria a te per questa unzione potente. Benedetto sei tu!



Signore, ti lodiamo e ti benediciamo, perché, oggi, attraverso l'unzione del tuo Spirito, vieni a liberare quelle persone che sopravvivono, giorno dopo giorno, dicendo loro che da oggi vivranno ogni istante della loro vita con la spontaneità, la semplicità e la gioia che solo tu puoi dare. Grazie, Signore Gesù!



Avevamo preparato un segno per la Messa, ma il Signore ha anticipato i tempi e ci ha dato nella preghiera il passo della donna *Emorroissa* e l'invito di Gesù ad avere coraggio.

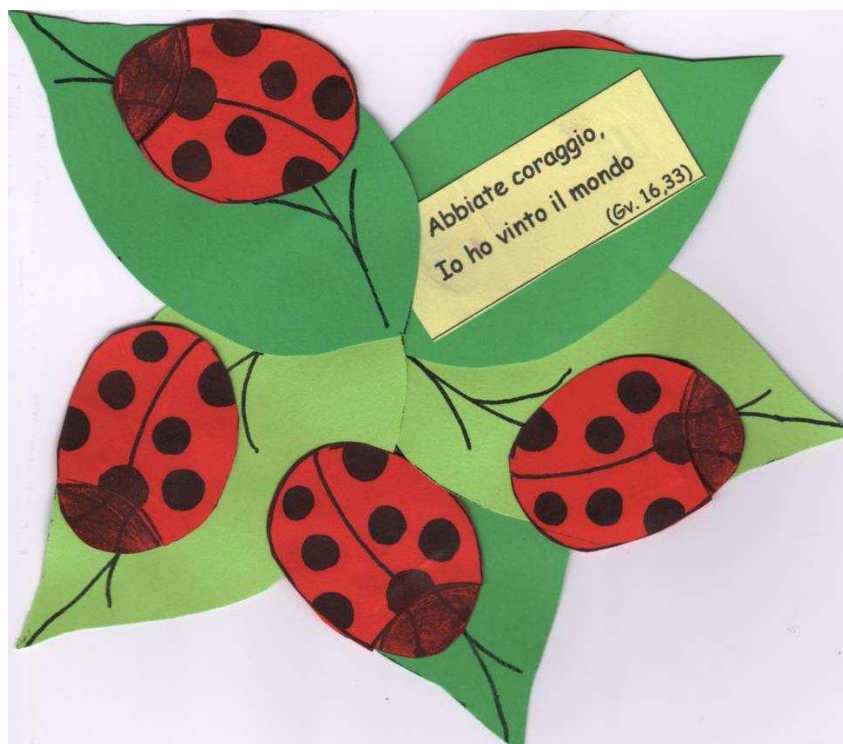
Dobbiamo prenderlo noi il coraggio, più che aspettarlo dal Signore, come l'Emorroissa. È un invito per ciascuno di noi a prendere in mano le redini della propria vita, la responsabilità della propria vita e ad avere coraggio.

C'è una *Coccinella*, che porta sempre buone notizie: è un augurio del mondo che noi possiamo trasportare nello Spirito. Questa Coccinella, che arriva a ciascuno di noi, porta il titolo dell'Omelia:

Abbate coraggio. Io ho vinto il mondo.

Accogliamo questa Coccinella che viene distribuita e accogliamo la buona notizia che porta, predisponendoci a vivere l'Eucaristia, perché questo coraggio diventi realtà nella nostra vita, per uscire dagli schemi e vivere la pienezza del Vangelo.

Grazie, Signore Gesù! Lode e gloria a te!



Sabato 08/11/2008

CONCELEBRAZIONE EUCARISTICA
 presieduta da **Padre Giuseppe Galliano m.s.c.**
Consigliere Spirituale dell'Iniziativa di Comunione

Tema dell'Omelia:
ABBIATE CORAGGIO. IO HO VINTO IL MONDO.
 (Giovanni 16, 33)



Lecture: Filippesi 4, 10-19

Salmo 112 (111)

Vangelo: Luca 8, 40.43-48



Ti ringraziamo, Signore, di averci convocato questa mattina alla tua Mensa: Mensa della Parola, Mensa del tuo Corpo e del tuo Sangue. Ti ringraziamo, Signore, per la lode che è scoppiata questa mattina nel nostro cuore e nell'assemblea. L'invocazione dello Spirito ci ha portato fuori dagli schemi, ci ha portato nel profondo del nostro cuore, della nostra vita. *Andate al largo, scendete nel profondo:* erano le parole che risuonavano.

Vogliamo ancora invocare il tuo Spirito, Signore, perché questa Celebrazione non sia soltanto un culto, ma sia un'esperienza d'Amore con il Divino, con il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo. Vieni, Spirito Santo, nel Nome di Gesù! Vieni a riempirci e a confermarci nel tuo Amore. Vieni, Spirito Santo, nel Nome di Gesù. Tu sei lo Spirito che ci dà coscienza del nostro peccato. La tua venuta, Spirito Santo, bruci ogni peccato in noi e ci predisponga all'accoglienza della tua grazia.



Anche questa mattina, come in altre occasioni, tu hai accolto nel tuo cuore parole di morte, che ti hanno paralizzato, che hanno bloccato il tuo Spirito e la tua gioia; nello stesso tempo, hai sentito parole di benedizione, ma queste ti sono scivolate addosso. Io ti invito a lasciar cadere ogni parola di morte, ogni maledizione, per accogliere le benedizioni che ti sono state date questa mattina. Ogni giorno, tu possa scegliere la benedizione, scegliere la vita, scegliere me. Grazie, Signore!



Romani 7, 6: *Ora però siamo stati liberati dalla legge, essendo morti a ciò che ci teneva prigionieri, per servire nel regime nuovo dello Spirito e non nel regime vecchio della lettera.*



OMELIA

Lode

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore sempre! Amen! Lode! Lode! Lode!



Il brano della donna morente

Il brano, che abbiamo letto, è quello della donna morente, l'emorroissa. È un brano molto ricco e molto bello che ci insegna a **rubare la guarigione**. Questa donna fa tutto da sola: a questo dovremmo arrivare.

Una donna

L'**emorroissa** ci deve fare scuola, perché dobbiamo maturare. Questa donna morente soffre di **metrorragia cronica**: ha perdite continue di sangue.

Questo brano è strano, perché comincia con

Una donna. Per noi non produce alcun effetto, perché ci è noto che Gesù amava le donne, ma sappiamo che nell'Antico Testamento Dio ha parlato solo una volta ad una donna e, da allora, dicono i Rabbini, non ha parlato più con le donne, perché sono bugiarde.

Dio parla a Sara e le dice che rimarrà incinta. Sara si mette a ridere, perché sia lei, sia suo marito sono ormai vecchi; Sara, poi, negherà di aver riso (**Genesi 18, 15**) Da allora Dio non ha più parlato ad una donna.

La donna di questo brano è anonima, quindi si può chiamare come ciascuna di voi.

Da dodici anni...

Sappiamo che nel Vangelo i numeri non sono mai messi a caso. Gesù si sta recando a casa di Giairo, che ha la figlia di **dodici anni** che sta morendo. Questa donna da **dodici anni** è affetta da emorragia.

Dodici rappresenta le tribù di Israele. Questo è un brano, che riguarda Israele, perché Israele è sotto la legge. L'evangelista avverte Israele, perché, se continua ad osservare la legge, farà la fine dell'emorroissa: morirà.

Levitico 17, 14: *La vita di ogni essere vivente è il suo sangue.*

Questa donna perde sangue, quindi, sta morendo. I medici non sono riusciti a guarirla; l'unico che può farlo è Gesù.

Una donna socialmente morta

Questa donna, morta socialmente, non può parlare con suo marito, è impura, è scomunicata; nelle sue condizioni, quando passa tra due uomini, li fa litigare, non può toccare un uomo, perché è passibile di pena di morte.

...udito parlare di Gesù...

Questa donna, però, ha sentito parlare di Gesù. Nei capitoli precedenti, Gesù ha guarito un lebbroso, al quale questa donna è equiparata. Gesù ha toccato il lebbroso, che, uscito dalla religione, ha cominciato a raccontare a tutti che Gesù dava la guarigione, l'assoluzione, il perdono, la comunione con Dio e amava tutti.

Il lembo del mantello

La donna, avendo sentito parlare di Gesù, cerca di arrivare da Lui, per toccare un lembo del suo mantello. Il lembo del mantello per gli Ebrei rappresenta la Presenza di Dio. **Zaccaria 8, 23:** *In quei giorni, dieci uomini di tutte le lingue delle genti afferreranno un Giudeo per il lembo del mantello e gli diranno: Vogliamo venire con voi, perché abbiamo compreso che Dio è con voi.*

La sinagoga aveva scomunicato Gesù, perché agiva senza seguire la legge. A questa donna non interessa quello che dicono i preti e vuole toccare il lembo del mantello, perché ha compreso che Dio è con Gesù.

...io farò quello che ho sentito dire da voi

La donna si mette in cammino e continua a ripetere: ***Se riuscirò anche solo a toccare il suo mantello, sarò guarita.*** **Numeri 14, 28:** *Per la mia vita, dice il Signore, io farò quello che ho sentito dire da voi.*

Noi qui possiamo considerare le dinamiche delle nostre parole. Questa donna non si è scoraggiata: aveva tutte le condizioni per dire che Dio l'aveva abbandonata, ma non si rassegna a morire. Ripete a se stessa che se riesce a toccare un lembo del mantello di Gesù, guarirà.

La donna si mette in cammino

Poteva pensare che il Signore l'avrebbe potuta guarire anche a casa, ma si mette in cammino; non è facile arrivare da Gesù, perché è sempre circondato dalla folla, dai suoi amici più cari. Questa donna comincia a farsi un varco fra la folla e riesce a toccare il mantello di Gesù.

Guarigione da una malattia e da un tormento

La donna sente che da Gesù esce una forza e sente in se stessa che è guarita dal suo tormento. Il *tormento* è più della malattia. In questa donna era presente una malattia, che era un tormento esistenziale, perché il marito poteva anche ripudiarla senza restituirle la dote.

La legge infranta

Questa donna tocca il mantello di Gesù, infrangendo la legge, che dice che non si poteva toccare un uomo nelle sue condizioni: lei tocca Gesù, dal quale esce una forza, che è lo Spirito Santo.

Lo Spirito Santo è forza

Se noi siamo con Gesù, possiamo comunicare vita. Lo Spirito Santo è forza dentro di noi che possiamo comunicare agli altri. Con l'imposizione delle mani, se in noi abbiamo questa forza, la comunichiamo agli altri.

Chi mi ha toccato il mantello?

Gli apostoli prendono in giro Gesù, perché con tutta la folla che lo circondava non era possibile stabilire chi l'avesse toccato. Pietro, in questa occasione, non chiama Gesù *Maestro/Didaskalon*, ma lo chiama *Capo*. Questa terminologia evidenzia una profonda differenza: dal Maestro si vuole imparare, mentre dal Capo si attendono solo ordini. Gli apostoli seguono Gesù, perché con Lui si sta bene, si mangia, si fa festa, ma non si sono ancora convertiti. Gesù parla, ma non lo capiscono, perché la loro mentalità è ancora quella del mondo, è quella della religione.

...gli disse tutta la verità.

Gesù guarda intorno per cercare chi l'ha toccato. Questa donna guarita è *impaurita e tremante*, perché pensa di essere rimproverata, ammazzata, ma *si prostrò davanti a lui e gli disse tutta la verità*.



Nel Vangelo di Marco, il termine *verità* si trova una volta sola e proprio in questa circostanza. La verità è che Gesù comunica vita. La verità è che Gesù guarisce. Tutto il resto può essere vero o falso. La verità non è un bagaglio culturale; la verità è una: *Gesù guarisce*. Questa donna dà testimonianza

davanti a tutti di essere stata guarita.

Figlia, ...

Se Gesù fosse stato un uomo religioso, avrebbe dovuto rimproverare questa donna, ma le dice: **Figlia, la tua fede ti ha salvata.**

Il figlio è un prolungamento della vita dei genitori, è una loro parte. Gesù, chiamandola **Figlia**, le sta dicendo che è parte di Lui.

...la tua fede...

La **fede** nella religione è che dobbiamo credere in Dio Onnipotente: è un dono di Dio; c'è chi ha questa fede e chi no.

La **fede** nei Vangeli è credere che Gesù può comunicarci vita ed è qualche cosa che non viene donato, ma è una scelta sulla quale si gioca la vita.

Un riferimento a **Filippesi 3, 9**: *La salvezza non viene dall'ubbidienza alla legge, ma si ottiene per mezzo della fede in Cristo.*

Dobbiamo fare attenzione, perché noi crediamo di salvarci attraverso l'ottemperanza di una legge o di un precetto.

...Vai in pace...

La salvezza non è solo guarigione, ma pienezza di vita, infatti, Gesù dice alla donna: **Vai in pace**, mentre il mondo la condannerà. Gesù dice che diventa testimone, garante della pace. **Giovanni 16, 33**: *Voi avrete tribolazioni nel mondo, ma abbiate coraggio: io ho vinto il mondo.*

**Messaggio in cinque punti esistenziali**

Il messaggio di questa donna è sconvolgente. L'ho riassunto in cinque punti esistenziali per noi.

* **Avendo sentito parlare di Gesù.** La nostra responsabilità consiste nel parlare di Gesù. Come parliamo di Gesù? **Romani 10, 14**: *Come potranno credere, se nessuno predica?* **1 Corinzi 2, 2**: *Io predico Cristo e questi crocifisso.*

Shemà, Israel! Ascolta, Israele! Parlare di Gesù e ascoltare, un ascolto che ci mette in cammino.

* **La vita dipende da come pensi.** **Marco 2, 23**: *Cominciando a pensare diversamente, aprirono la strada.* Noi possiamo pensare secondo la religione e accodarci alla fiumana di gente oppure pensare che Gesù è vivo, che il Signore

può guarirci, aprendo la strada nuova.

* **Dal pensiero alla parola.** La donna diceva: *Se riuscirò anche solo a toccare il suo mantello, sarò guarita.*

Numeri 14, 28: *Io farò quello che ho sentito dire da voi.* Per questo è importante il nostro parlare. Quando noi parliamo, possiamo legare o sciogliere. **Matteo 18, 18:** *Tutto ciò che legherete sulla terra sarà legato anche nei cieli e tutto ciò che scioglierete sulla terra sarà sciolto anche nei cieli.* Il cielo è la dimensione spirituale. **Proverbi 6, 2:** *Ti sei legato con le parole delle tue labbra, ti sei lasciato prendere dalle parole della tua bocca.* Con le nostre labbra noi leghiamo o sciogliamo. Dobbiamo fare attenzione a quello che diciamo. Noi siamo il popolo della lode: siamo invitati a lodare non solo durante l'incontro di Preghiera, ma nella vita. Non diciamo a Dio quanto è grande la nostra difficoltà, ma diciamo alla nostra difficoltà quanto grande è Dio. Cominciamo a cambiare, a dare un'inversione di marcia al nostro modo di pensare, parlare e vivere.

Romani 10, 10: *Con il cuore si crede per ottenere, con la bocca si fa la professione di fede per avere la salvezza.*

* **Venne tra la folla.** Dobbiamo metterci in cammino. Ci sarà sempre qualcuno che ci dirà che se il Signore vuole può guarire anche a casa ed è vero, ma il vero sentire parlare di Gesù ci mette in cammino. Non è solo il cammino per andare in Chiesa: è un cammino verso la vita. La morte ci deve trovare vivi. Il cammino deve essere continuo. Non dobbiamo mai sentirci arrivati. Non dobbiamo fermarci nelle difficoltà, ma andare oltre. Solo chi ha creduto è entrato nella Terra Promessa.

* **Si prostrò davanti.** La testimonianza parte dall'incontro con il Signore. Se veramente qualcuno è stato guarito dal Signore, toccato dal Signore, non può fare a meno di parlarne. Nessuna persona può essere discriminata, perché Dio ama tutti.

Amen!



PREGHIERA DI GUARIGIONE

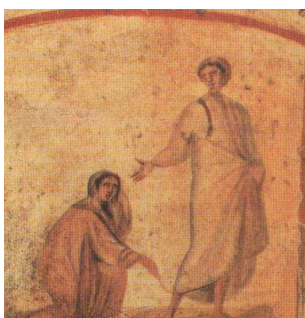


Ti ringraziamo, Signore Gesù, ti lodiamo e ti benediciamo, perché in questo pezzo di Ostia riconosciamo il tuo Corpo, il tuo Sangue, la tua Anima, la tua Divinità, e possiamo dire con consapevolezza: - Eterno Padre, io ti offro il Corpo, il Sangue, l'Anima e la Divinità del tuo Dilettissimo Figlio e Nostro Signore, in espiazione dei nostri peccati e di quelli di tutto il mondo.-

Qui, ci sei tu, Gesù, nella tua Presenza fisica. Noi abbiamo ascoltato quello che lo Spirito ci ha detto riguardo alla donna con le perdite della vita.

Signore, anche noi siamo come questa donna. Anche noi, in un certo senso, perdiamo vita con il nostro peccato, perdiamo vita con le nostre azioni sbagliate, con tante situazioni della nostra vita, che, anziché portarci verso la pienezza, ci portano verso la morte: non c'è medico, non c'è soluzione, se non Tu.

Ancora una volta, Signore, siamo qui davanti a te. Come la donna, abbiamo sentito parlare che tu puoi guarirci. Anche noi, come quella donna, ci siamo fatti spazio nella folla dei nostri pensieri, dei nostri impegni, di tutte quelle realtà che viviamo nel



quotidiano, che ci fanno prigionieri e ci chiudono. Abbiamo avuto la forza di lasciare tutto e venire qui, dove tu stai predicando, dove tu stai passando. Vogliamo, Signore, farci spazio e toccare un lembo del tuo mantello. In realtà, noi abbiamo toccato tutto te stesso, ricevendo la Comunione: tu sei dentro di noi. Ti chiediamo, Signore Gesù, di guarirci e di aiutarci in questa consapevolezza: tu sei la guarigione, tu sei la vita, tu sei il nostro tutto.

Noi ti diciamo di passare in mezzo a noi, come 2.000 anni fa, perché la tua Presenza, la tua potenza, il tuo passaggio possano manifestare la bellezza del tuo Amore verso ciascuno di noi ed essere guariti.

Signore, ieri sera, mi hai fatto capire come, a volte, io e tanti altri possiamo aver paura di pregare per la nostra guarigione, per la guarigione dei nostri amici; abbiamo paura. Signore, chissà perché? Abbiamo paura di essere delusi, di non essere ascoltati; per questo, le nostre preghiere rimangono vaghe, la nostra consapevolezza rimane non completa.

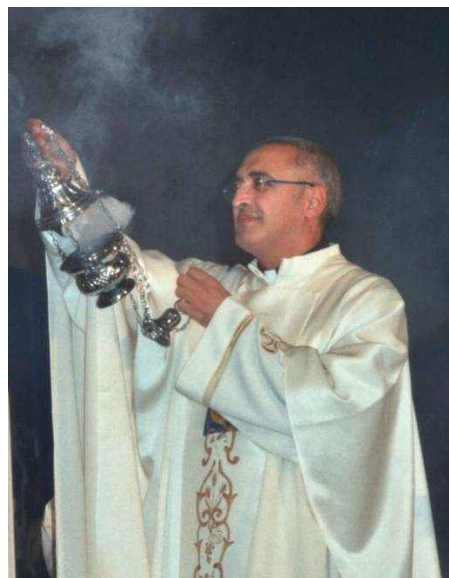
Oggi, Signore, all'inizio della nostra preghiera, ti abbiamo scelto come Signore della nostra vita, un Signore, che sana, un Signore, che salva, un Signore, che guarisce.

Vieni, Signore, e porta equilibrio al nostro corpo, alla nostra psiche, al nostro spirito, perché tutte quelle situazioni, che ci fanno perdere la vita, possano essere fermate, fermate per sempre, e, oggi, ciascuno di noi possa uscire, da questa tenda, confermato e pieno di vita nel fisico, nella psiche, nello spirito, per essere donne e uomini nuovi.

Basta con tutti i crucci, i rimorsi, i sensi di colpa, che derivano dalla Legge. Noi siamo figlie e figli e vogliamo avere il coraggio di credere che il tuo Amore è più grande della nostra colpa.

1 Giovanni 3, 20-22: *Se il tuo cuore ti rimprovera qualche cosa, sappi che il cuore di Dio è più grande.*

Signore, vogliamo credere nella tua Parola. Passa in mezzo a noi e donaci la guarigione, la tua Presenza!





Isaia 6, 1-3: *Io vidi il Signore seduto su un trono alto ed elevato: i lembi del suo manto riempivano il tempio. Attorno a lui stavano dei serafini, ognuno aveva sei ali; con due si copriva la faccia, con due si copriva i piedi e con due volava. Proclamavano l'un l'altro:*

“Santo, santo, santo è il Signore degli eserciti. Tutta la terra è piena della sua gloria.”



Signore Gesù, a conclusione, vogliamo dirti **Grazie** per quello che hai fatto in questi giorni e per quello che farai ancora. Signore, è stato bello vivere, alla tua Presenza, questa Celebrazione, che ha guarito ciascuno di noi.

Gesù, nel Vangelo c'è scritto che tu confermi la Parola con i prodigi che l'accompagnano (**finale di Marco**). Signore, noi ti chiediamo di confermare questa Parola, che è stata annunciata, questa Parola, che è stata spezzata; ti chiediamo, Signore, di confermarla con i prodigi che l'accompagnano, perché possa avere completezza nella tua autorità e con il tuo intervento sulle sorelle e sui fratelli.

Signore, in mezzo a noi, ci sono persone che non riescono a venire a capo della loro malattia; come l'emorroissa, più medici consultano, più la situazione si complica. Tu, Signore, puoi guarirci. Nel tuo Nome, Signore Gesù Cristo, e per la potenza del tuo Sangue, con l'autorità, che ci viene dal Battesimo, leghiamo ai piedi della Croce gli spiriti, che determinano malattia, li leghiamo e li inchiodiamo ai piedi della tua Croce, perché sia Gesù a disporne, secondo la sua volontà, e su tutti noi sia confermato lo Spirito Santo, che porta guarigione e vita. **Amen!**



Atti 19, 11-12: *Dio intanto operava prodigi non comuni per opera di Paolo, al punto che si mettevano sopra i malati fazzoletti o grembiuli che erano stati a contatto con lui e le malattie cessavano e gli spiriti cattivi fuggivano.*



Domenica 09/11/2008

CONCELEBRAZIONE EUCARISTICA
 presieduta da **PADRE LUIGI SCORDAMAGLIA**
 Comunità "La Casa del Padre", Briatico

Tema dell'Omelia:

IL PADRE CERCA ADORATORI IN SPIRITO E VERITÀ
 (Giovanni 4, 23)



☀ Padre Santo, veniamo a te, nel Nome di Gesù; ci riconosciamo ancora una volta bisognosi del tuo immenso Amore. Tu, che ci hai chiamato a far parte della Nuova Alleanza, tu, che ci chiami ad essere figli tuoi nella libertà, nella gioia, nella pace, rivestici ancora della tua misericordia.

Quanto più vediamo la tua luce, Padre, tanto più scopriamo il nostro peccato, il nostro limite. Abbiamo bisogno, per questo, di essere immersi nel tuo Amore. Abbiamo bisogno che il Figlio tuo ci tocchi con la sua mano, che tocchi il nostro cuore, perché lo risani dalle ferite che il nostro peccato ha causato. Signore Gesù, tocca il nostro cuore!

☀ Tu ci chiami alla libertà e questi sono momenti, nei quali ci doni le ali della tua grazia, del tuo immenso Amore, perché ognuno di noi, in forza del tuo sacrificio, del tuo Amore, possa spiccare il volo verso il Padre. In te è la nostra salvezza, la nostra forza. Nulla è impossibile a te! Quanto è più grande il nostro peccato, molto più grande e potente è la tua grazia, la tua misericordia: per questo gioisce il nostro cuore!

OMELIA



Lode

Lodiamo il Signore per questa occasione meravigliosa di fraternità e comunione che Lui stesso vuole e promuove.

Docili all'azione dello Spirito

Noi, Carismatici, abbiamo una grande responsabilità in seno alla Chiesa e in seno al mondo, perché lo Spirito Santo punta sul rinnovamento totale dell'uomo. Noi, che ci appelliamo alla forza e alla potenza dello Spirito Santo, dobbiamo essere coloro

che sono docili all'azione dello Spirito Santo e gli permettano che si realizzi l'opera del Signore, in modo che in ogni luogo sia manifestato il Regno di Dio, che viene.

Movimento Carismatico: nuova opportunità

Paolo VI, nella prima riunione che ha fatto a Roma con tutti i Carismatici del mondo, diceva che il Movimento Carismatico è una nuova possibilità che lo Spirito dà alla Chiesa. Non dobbiamo perdere questa opportunità. Noi abbiamo il dovere nei confronti dello Spirito Santo di recuperare il nostro senso specifico. Molte volte, confondiamo l'essere Carismatici con la capacità di esprimere liberamente una preghiera. Dobbiamo andare nella profondità che lo Spirito stesso ci vuole dare. Siamo stati chiamati a personificare un nuovo modo di esprimere la religiosità.

Ieri, Padre Giuseppe Galliano ricordava che il passo dell'emorroissa nuoce gravemente alla salute della religione.

Il Movimento Carismatico nuoce gravemente alla salute della religione e, quando è così, è una grazia di Dio.

Lo Spirito non ci chiama ad assolvere un compito religioso



Quando sentite parlare di religione, non ci riferiamo al Cristianesimo, che può essere vissuto, come una qualsiasi religione, ma ci riferiamo allo spirito religioso, che è nel cuore dell'uomo, come il sentimento dell'Amore o qualsiasi altro sentimento.

C'è anche lo spirito religioso, che ha le sue esigenze, che vanno ascoltate e soddisfatte, ma l'Eterno non ci ha chiamato ad assolvere un compito religioso, non ci ha chiamato a soddisfare lo spirito religioso. Ci sono tante situazioni che dobbiamo scoprire; c'è per noi una grande benedizione, della quale dobbiamo prendere parte.

Se, come uomini religiosi, ci possiamo permettere il lusso di essere liberi da ogni vincolo, da ogni situazione, quando siamo nelle mani dello Spirito Santo non possiamo più permettercelo.

Dio vuole stabilire comunione con noi

Da religiosi possiamo fare le nostre scelte e usare il Nome di Dio in nostro favore. Allora Dio non è più l'Eterno, il Vivente, così come si è rivelato ai santi Padri.

Quando Dio si presenta a Mosè dice: *Io sono il Dio di Abramo, di Isacco, di Giacobbe*. Da sempre, Dio Eterno ha voluto stabilire l'alleanza con l'uomo; questo è molto diverso dal discorso religioso. Dio vuole stabilire comunione tra noi e Lui. Ogni volta che trova un cuore disponibile, prende quel cuore, quell'esistenza e comincia un cammino che non si concluderà mai, proprio perché il nostro sfociare è in Dio ed, essendo Dio infinito, il nostro cammino non finirà mai. San Paolo dice che noi cresciamo di gloria in gloria e ci formiamo sempre più all'immagine di Dio.

Importanza del vegliare

1 Pietro 5, 8: *C'è bisogno di vegliare e stare attenti, perché il diavolo, come leone ruggente, va in giro, cercando chi divorare*. Quando il diavolo cerca qualcuno, si mostra nel modo migliore possibile, per togliere il nostro pensiero, la nostra mente dall'accoglienza della Parola del Signore. Questo è il modo più subdolo, per confondere le menti.

Importanza di essere disponibili

Noi, Carismatici, abbiamo il dovere di ritornare al nostro senso, che non è semplicemente quello di recitare preghiere, che è un mezzo che lo Spirito dona per testimoniare la nostra fede, la Parola stessa di Gesù, ma il nostro compito è di essere disponibili, attimo per attimo, nel nostro vissuto, all'azione dello Spirito Santo, che ha il potere sopra di noi, il potere, non solo di rivelare la sua gloria, con i suoi prodigi, ma di parlare al nostro cuore e di rivelarci quale è la volontà di Dio per la nostra vita, per la nostra Comunità, per l'Iniziativa di Comunione. Se ci disponiamo a questa forza trascendente dello Spirito del Signore, veramente facciamo l'opera del Signore.

Un cammino, che parte da lontano



Per fare questo, il nostro cammino parte da lontano. Molti fra voi si sono avviati già da parecchi anni; io stesso sono nel Rinnovamento Carismatico, da quando avevo 11 anni. Da allora il Signore, nonostante le mie peripezie, mi ha acciuffato e non mi ha più lasciato. Devo dire che il Signore, di giorno in giorno, non cessa di darci sorprese. C'è però il pericolo, nel nostro cammino, di sclerotizzarci nei nostri modi di pregare, di fissarci in alcuni atteggiamenti. Questo nuoce gravemente allo Spirito, perché lo Spirito ci chiama alla libertà, ci invita, ogni giorno, ad essere liberi.

Liberi

Liberi non significa essere libertini. Noi siamo liberi, perché la nostra libertà deriva dalla certezza che il Signore ci ama, che tutta la nostra sicurezza sta in Lui e in nessuna altra realtà. Per questo siamo liberi, perché, già da questo momento, lo Spirito del Signore ci dona di fare esperienza delle cose che ci promette, che si realizzeranno in modo totale, quando Dio troverà piena disponibilità nel nostro cuore.

Lo Spirito Santo realizza la pienezza della legge

C'è bisogno di tornare alla piena Carismaticità, che è lasciarsi plasmare, modellare da questa forza misteriosa e potente, che è lo Spirito del Signore. Ciò che il Signore voleva realizzare nell'arco dei tempi, non l'ha potuto fare attraverso la legge. La legge serve per porre paletti nella vita dell'uomo, per poter mantenere un minimo di alleanza con l'Eterno. Quando viene lo Spirito Santo, la legge non serve più, perché lo Spirito Santo realizza la pienezza della legge. San Paolo ci dice che ciò che la legge non poteva fare, lo Spirito Santo lo compie in un solo istante. Dio stesso, per mezzo del suo Amore, ci immerge in questa unzione potente e fa in modo che il suo stesso Spirito alberghi dentro di noi e diventi compartecipe del nostro cammino. Così ci guida, di giorno in giorno, alla gloria perfetta.



Il momento presente

Il Signore ci dice di cercare il Regno di Dio, perché le altre cose ci saranno date in abbondanza. Cerchiamo questa comunione perfetta con Lui. Ogni volta che il Signore chiama qualcuno ad essere comunione con Lui, attraverso il suo Spirito Santo, mantiene la sua Parola. Noi dobbiamo essere nel nostro attimo presente. Quando sentiamo le profezie, noi pensiamo che debbano realizzarsi in chissà quale tempo. Il Signore può dare una profezia a lunga scadenza, ma, quando il Signore parla, parla per il nostro oggi.

La Scrittura dice che la Parola di Dio è lampada per i nostri passi; la lampada non è un faro, viene proiettata per il nostro passo. Così è la Parola del Signore, quando lo Spirito Santo ci illumina su una Parola specifica.

La spiritualità di Maria

È importante riprendere la spiritualità della Vergine Maria. Leggiamo in **Luca 1, 35**: *Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te, su te stenderà la sua ombra la potenza dell'Altissimo. Colui che nascerà sarà dunque santo e chiamato Figlio di Dio.»* Maria non dice che si realizzi in lei quello che ha capito di quello che ha detto l'Angelo, ma dice che si realizzi proprio quello che l'Angelo ha detto. Io non mi approprio di ciò che ho capito, perché non voglio sbagliare; do libertà all'Eterno, perché si realizzi totalmente la sua volontà nella mia vita.

Questo deve essere il Rinnovamento Carismatico. Non c'è donna più carismatica



della Vergine Maria, perché nella sua semplicità, nella sua umiltà è capace di ospitare la grande potenza di Dio.

Ciò che capita a Maria deve capitare anche a noi, nel senso che dobbiamo concepire l'uomo nuovo, che è in noi. A questo siamo chiamati.

Uomini del terzo giorno

Noi, che partiamo da una storia di morte, di peccato, di separazione da Dio, siamo chiamati a diventare *uomini del terzo giorno*, uomini, che si abbandonano totalmente alla volontà del Signore, perché Lui, per mezzo dello Spirito Santo, possa essere glorificato, di giorno in giorno, e possa portare a compimento il Progetto che ha su ciascuno di noi.

Dio porta a compimento ciò che ha annunciato

Non dobbiamo diventare arrivisti, perché forzeremmo la mano di Dio. In realtà, noi dobbiamo essere disponibili alla volontà dell'Eterno. Qualunque passo facciamo, abbiamo la speranza che Dio porterà a compimento ciò che ha annunciato e ne assaporiamo già i primi risultati: oggi per oggi, domani per domani... in questa crescita continua, di gloria in gloria.

Il cammino della salvezza

Anche noi Cristiani possiamo deviare per un'altra strada e vivere la nostra chiamata, semplicemente, come uomini religiosi. Questo avviene, quando trasferiamo i nostri schemi di giustizia, di bene nello spirituale. In virtù di questi schemi, che possediamo, rischiamo di diventare uomini religiosi, perché non ci abbandoniamo alla volontà del Signore, non siamo la terra genuina dell'Eden, che si lascia plasmare, perché il Signore, da vero scultore, possa modellarne l'immagine, secondo la sua bontà. Noi ci opponiamo alla realizzazione del Progetto e chiediamo al Signore che si realizzino le cose, che riteniamo indispensabili per la nostra vita. Noi così siamo uomini religiosi, perché il Dio non è il Dio Vivente, che ha chiamato Abramo per una Grande Storia: *parti, esci dalla tua casa e vai dove ti indicherò*. Dio non dice ad Abramo che cosa troverà. Abramo, forte di questa esperienza, contraddicendo anche i suoi padri, parte e inizia il cammino della salvezza.

Padre, mi abbandono a te

Dio dice: *Io sono il Dio di Abramo, di Isacco, di Giacobbe*. Sono il Dio, che si è manifestato a questi Padri ed ha impresso il suo sigillo nella loro vita.

Noi partiamo veramente nella Alleanza con l'Eterno? Quando ci accorgiamo che, nonostante tutti i nostri tentativi, i nostri progetti, anche a livello spirituale, ci hanno lasciato sconfitti, entriamo nella dimensione di abbandono, quella di Cristo?

Padre, lo Spirito, che tu hai riposto in me, non appartiene a me, lo ridono a te. A te, lo Spirito, Padre!

Anche noi, in questa grande capacità di abbandono, dobbiamo essere capaci di dire:
- Padre, da me stesso non posso fare nulla. Mi abbandono alla tua grazia, mi abbandono al tuo Amore, fai di me quello che tu vuoi.-

Inizio dell'Alleanza

Allora per noi inizia l'Alleanza, per noi inizia la salvezza, perché da quel momento il Signore può entrare in empatia, in comunione con noi. Noi gli diamo il consenso di entrare a far parte della nostra vita e ci rendiamo disponibili alla sua volontà. Qui si gioca tutta la nostra chiamata.

Il Signore ci dona i mezzi

A questo punto, il Signore ci dona i mezzi per il superamento dei nostri limiti. Per noi, Carismatici, lo specifico consiste nella disponibilità piena all'Eterno, alla sua volontà, perché lo Spirito del Signore si serva di noi per toccare i fratelli e le sorelle.



In ogni nostro incontro, durante la lode, durante l'adorazione, noi siamo sempre di più rinnovati e trasformati. La nostra mente si va spogliando dell'uomo vecchio, la nostra psiche va guarendo da tutte quelle situazioni di peccato, che l'avevano appesantita, e tutto il nostro essere si va rimodellando, secondo la volontà del Signore. Interveniamo allora noi, come semplici strumenti nelle mani dell'Eterno, perché, attraverso di noi, il Signore possa guarire e rinnovare il suo popolo.

Di passo in passo, di gloria in gloria, fino ad arrivare al vertice massimo, fino ad arrivare ad essere pienamente in Dio, fino a permettere all'Eterno che si manifesti nel mondo, attraverso di noi.

Chi vede me, vede il Padre

Gesù Cristo stesso dice: ***Chi vede me, vede il Padre***. Poiché noi siamo parte di Cristo, non siamo divisi da Cristo, dobbiamo essere tempio dello Spirito, il quale non alberga in un luogo specifico. Nell'Antico Testamento Dio aveva detto di costruire ***l'Arca dell'Alleanza***, perché lì avrebbe appoggiato i suoi piedi. Oggi, l'Arca dell'Alleanza non esiste più, perché l'Arca dell'Alleanza sono le persone, che si lasciano invadere totalmente dalla potenza dello Spirito Santo. Noi siamo coloro, attraverso i quali, Dio manifesta in questo tempo, in questo spazio, in questa società, la sua Presenza.

La Parola di Dio è Gesù Cristo

Ci vuole questa grande capacità di abbandono, affinché Dio abbia totalmente libertà sulle nostre vite. Ognuno di noi deve diventare segno della visibilità di Dio nella potenza dello Spirito Santo e della Verità. Questa Verità non è una teoria che noi possiamo imparare. Quando parliamo, sentiamo il peso della Parola, perché annunciare la Parola del Signore non è fare partecipi delle nostre memorizzazioni, perché questo non è conoscere Cristo, ma ciò che si dice di Cristo. Noi siamo chiamati a quella conoscenza particolare della quale parla san Paolo in **Efesini 3, 14-19**: *Io piego le ginocchia davanti al Padre...perché vi conceda...di essere potentemente rafforzati dal suo Spirito nell'uomo interiore. Che Cristo abiti per fede nei vostri cuori e così, radicati nell'Amore, siate in grado di comprendere con tutti i santi quale sia l'ampiezza, la lunghezza, l'altezza e la profondità e conoscere l'Amore di Cristo, che sorpassa ogni conoscenza, perché siate ricolmi di tutta la pienezza di Dio.*

La conoscenza biblica

La conoscenza biblica non è il concetto di conoscenza, che abbiamo noi; per noi conoscere è possedere un pensiero per poi gestirlo, migliorarlo.

La conoscenza biblica è la totale adesione di due realtà. Quando due realtà aderiscono perfettamente, quelle due realtà si conoscono. Noi dobbiamo essere in questo senso nei riguardi dell'Amore di Cristo. A questo punto, aderendo all'Amore di Cristo, annunciamo la Parola del Signore.

La Parola di Dio è Gesù Cristo nella sua totalità di vita; la Parola scritta è semplicemente il segno, che serve, come veicolo, affinché arrivi a noi, ma la Parola di Dio è una Persona: è Gesù Cristo. Noi siamo chiamati ad essere inseriti in Lui, che è la Verità piena.

Che cosa è la Verità?

Pilato chiede a Gesù: **Che cosa è la Verità?** Pilato non poteva saperlo, proprio perché la Verità sta in questa unificazione perfetta fra uomo e Dio, tra l'Eterno e la sua creatura. Noi dobbiamo entrare a far parte di questa Verità e, ricolmi dello Spirito Santo, rendere culto perfetto a Dio che è **Adorare Dio in Spirito e Verità**, là, dove non ci sono più tante parole, ma questo immergersi di continuo in quell'Amore, che diventa nostra garanzia, nostro tutto.

Il Signore cerca adoratori in Spirito e Verità

San Paolo in **Filippesi 1,21** dice: **Per me vivere è Cristo e morire un guadagno.** Quando siamo in questa situazione, noi siamo già nell'Eternità e non c'è bisogno di attraversare la morte, per entrare nella gloria dell'Eterno. Dovunque noi siamo, noi siamo la manifestazione di Dio; dovunque noi siamo, là si manifesta il Regno di Dio.

Quando Pietro passava, mettevano gli ammalati sulle strade e bastava che la sua ombra li toccasse, perché venissero guariti. Era la stessa Presenza di Dio, quel fiume, del quale si parlava nella prima lettura: sgorga dal cuore di chi lo riceve e invade tutto ciò che è intorno a lui. Il Signore cerca tali adoratori, non coloro che sprecano parole.

La vera Adorazione

La vera Adorazione è il lasciarsi cullare da questo Amore di Dio, là dove Lui parla e noi ascoltiamo, là, dove Lui agisce e noi recepiamo la sua azione. Così, ognuno di noi diventa il luogo, dove Dio riposa, il luogo, attraverso il quale l'Eterno effonde nel mondo il suo alito di Vita, perché ogni creatura sia risanata, perché ogni cuore sia riconciliato con Lui, perché l'uomo butti via gli abiti della tristezza, gli abiti dell'angoscia, gli abiti della schiavitù religiosa e si riscopra *figlio amato* da Colui, che da sempre l'ha pensato, l'ha voluto, perché sia con lui, per sempre. *Amen!*

Un saluto ai bambini



Un saluto affettuoso ai nostri bambini, perché anche su di loro riposi la potenza dell'Altissimo.

I più grandi personaggi biblici sono stati chiamati, quando erano bambini.

Senza chiedere nulla di nostro al Signore, su questi figli si realizzi totalmente la volontà del Padre, in modo che raggiungano la perfezione dell'immagine di Cristo.

Lodiamo e benediciamo il Signore, perché se questi bambini sono nelle vostre famiglie e voi siete stati chiamati, loro sono quelli che continuano la *vostra santa corsa*, per raggiungere la meta conclusiva. Voi dovete cedere a loro il testimone.

Vogliamo renderti grazie, Signore, per ognuna delle loro vite, perché nelle loro case sono il dono più bello e più grande che potevi fare. Signore, ti vogliamo pregare per le coppie, che sono in questa assemblea o che conosciamo e ancora non hanno sperimentato la gioia della paternità o della maternità, perché l'anno prossimo su questo palco ci siano anche i loro figli, a gloria del tuo Nome!



IL CARISMA DI ACCOGLIENZA

tenuto da **Francesca Ferazza**

Comunità "Nostra Signora del Sacro Cuore", Oleggio



L' accoglienza è un **carisma**, un dono gratuito che, in teoria, Dio può dare (o non dare), in questo caso a una comunità o ai singoli. Il carisma si impianta su una qualità personale e ha la capacità di trasportare la persona dal piano umano a quello divino.

Un esempio che si fa sempre è quello del canto: una persona può avere come talento naturale quello di avere una bella voce. Se su questo si inserisce l'azione dello Spirito Santo, la voce non sarà solo gradevole e intonata, ma avrà in sé vibrazioni tali che, chi l'ascolta, si sentirà trasportato in un'altra dimensione, quella degli Angeli che cantano al cospetto di Dio.

Per quanto riguarda l'accoglienza, se si tratta di una qualità umana, può far sentire a proprio agio le persone, se è unta dall'azione dello Spirito, fa sentire gli altri (qualsiasi persona dal più santo al peccatore incallito, dal più simpatico al più noioso) abbracciata da Gesù, che non ha mai respinto nessuno, ma ha accolto tutti con un Amore sempre speciale e sempre nuovo...

La cosa che a me appare strana è che S. Paolo non abbia posto l' **accoglienza** tra i carismi base elencati nella Lettera ai Corinzi al cap,12. Egli ha citato **profezia, conoscenza, guarigione, miracoli, scienza, sapienza,**

dono e interpretazione delle lingue, definendoli i carismi più grandi e non ha parlato dell' accoglienza su cui è fondata tutta la Scrittura. Se potessi, farei un'aggiunta alla Scrittura, ma, forse, non è necessario, perché, riflettendoci, forse l'accoglienza sta alla base di tutto il discorso carismatico ed è presupposto per l'esercizio di altro ogni carisma.

Accogliere vuol dire mettere in atto l'Amore, senza il quale l'esercizio di ogni carisma risulta fine a sé stesso vuoto *come un metallo che rimbomba e uno strumento che suona a vuoto...*

Quindi ognuno di noi deve **“diventare accoglienza”**. Forse sarà solo di alcuni il **ministero da svolgere all’interno della comunità** (accogliere i fratelli all’ entrata, salutarli con un sorriso, dare loro informazioni etc.) ma, per poter vivere un cammino nello Spirito, **TUTTI** siamo chiamati all’ accoglienza, nessuno escluso, al di là del proprio carattere più o meno riservato o espansivo!

Più lo Spirito dimora in noi, più noi ci apriamo all’ accoglienza e, dunque, incendiamo il mondo mediante l’ esercizio dei diversi carismi, che possediamo.

Questi non sono solo i nove di cui ho parlato prima, ma sono infiniti come le nostre qualità e non sono esclusivi di alcuni, sono stati donati a tutti, basta scoprirli...

E noi siamo qui per questo!

Dicevo prima, che la Scrittura, alla quale sempre dobbiamo riferirci, perché la nostra parola non sia vuota, si impianta sull’ esercizio dell’ **accoglienza** ed è molto chiara nel sottolineare che questa è portatrice di **vita**, mentre la **non accoglienza** determina **morte**.

Al capitolo 18 della Genesi si parla di Abramo che, mentre abitava alle Querce Mamre, nell’ ora più calda della giornata, accolse tre viandanti sconosciuti facendoli riposare e fornendo loro acqua e cibo. Questi si rivelarono essere Angeli e gli donarono benedizione, annunciandogli la nascita di Isacco, il figlio che ancora non era riuscito ad avere da Sara.

Gli stessi Angeli si recarono poi a Sodoma e lì non furono accolti dagli abitanti, che volevano violentarli. La città fu dunque distrutta, si salvò solo Lot, nipote di Abramo, con la sua famiglia, che, nei loro confronti, si era mostrato ospitale.

Gesù, nel Vangelo, è molto chiaro: **“Chi dice “pazzo” a suo fratello verrà gettato nella Geenna”**. Il “pazzo” non era una persona un po’ fuori di testa, come diremmo noi, ma, al tempo di Gesù, era colui che veniva emarginato, non accolto nel villaggio, nella comunità civile.

Dunque **accogliere** significa **aprirsi alla vita e fuggire la morte**.

Ma chi e come dobbiamo accogliere?

Aprirsi all’ accoglienza è un cammino che si fa a poco a poco, per gradi: l’ importante è procedere e non fermarsi. Oggi vogliamo cominciare e o continuare a percorrere questo cammino

1. La prima realtà da accogliere nella nostra vita è quella di **Dio: ovvero di Gesù, del Padre e dello Spirito Santo. Nel Vangelo di Giovanni, al cap.12 Gesù dice che chi accoglie Lui, accoglie il Padre che lo ha mandato e che sarà lo stesso Padre a mandare il Consolatore, il difensore: lo Spirito Santo.**

Come è già stato ripetuto in più occasioni, il nostro Dio è un Padre che non va cercato ma **accolto**. Egli è **presente da sempre** nella nostra vita e nella nostra storia e, come dice Apocalisse 3,20: **“Ecco, sto alla porta e busso. Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta, io verrò da lui, cenerò con lui ed egli con me”**. E’ un Dio che non si stanca di aspettare, bussa alla nostra porta in continuazione, non dobbiamo fare altro che aprire il cuore e lui verrà da noi per **far festa**.

Io non so proprio come si possa fare a resistergli: non è un Dio che ti dice che, una volta accolto, dovrai fare questa cosa o quell' altra per Lui, è un Dio che ti propone una cena, un banchetto e che ti aspetta per riempirti di Amore e di benedizioni.

Dobbiamo desiderarlo, senza volerci arrivare attraverso ragionamenti, ma attivando le vie del cuore. Rinunciando alle categorie del mondo, ma aprendoci a quelle dello Spirito!

Che cosa abbiamo da perdere? In realtà perdiamo i nostri preconcetti, il nostro essere pieni di ragionamenti e presunte ricchezze per divenire piccoli e Gesù-dipendenti, folli agli occhi del mondo e delle persone di "buona famiglia".

Pensiamo a quanto guadagneremo: un Dio che ci ama sempre e comunque, che non ci abbandona mai, che vuole fare della nostra vita una festa, che ha un progetto unico speciale ed irripetibile per noi, per ognuno di noi!

Dobbiamo fare il passo di scegliere, di accogliere tutto questo, di voler essere felici e benedetti come Iabez, il personaggio di I Cronache.4,10, di cui abbiamo parlato diffusamente a Lozio la scorsa estate, che chiede a Dio *benedizioni, terreni più vasti e una vita libera da dolori e preoccupazioni* o come Abramo che accolse la voce di Dio, abbandonò le sue certezze, si aprì al progetto e divenne padre di molti popoli con una *discendenza grande come le stelle del cielo e la sabbia del mare*.

E' necessario che siamo noi a fare la scelta di accogliere Dio (questo Dio, non quello della religione!) nella nostra vita: **Egli ci ha creati liberi e non si impone, si propone e noi possiamo anche respingerlo.**

Un esempio lampante è quello del giovane ricco (*tale o notevole*) che si trova nei Sinottici: egli fu guardato da Gesù con Amore, ma alla proposta di seguirlo, abbandonando le sue ricchezze e aprendosi al nuovo progetto di vita, che senz'altro era in serbo per lui, preferì andarsene **triste**, tenendosi strette le sue certezze puramente umane e non aprendosi alla vita vera.

Vogliamo allora aprirci all' accoglienza del Padre, di Gesù, dello Spirito Santo, del progetto d' Amore che hanno su di noi, delle loro benedizioni e di tutte le cose belle con le quali vorranno riempire la nostra vita? Vogliamo scegliere di avere come unico Dio questo Padre che ci Ama alla follia?

Allora in piedi: preghiera e canto **"Io scelgo te"**.

2. Bene! Lode, Lode, Lode!!!

Facendo entrare Dio nella nostra vita, inevitabilmente cominceremo a guardare noi stessi con occhi diversi e dunque cominceremo ad **accoglierci così come siamo**.

Uno degli ostacoli all' accoglienza di Dio (che molto spesso può rivelarsi una scusa di comodo) è quello che ci viene dal fatto che noi pensiamo che Egli ci voglia, se non perfetti, almeno accettabili e che dunque **mettersi in cammino** voglia dire avviarsi verso una strada fatta di rinunce, privazioni, continui esami di coscienza, in cui ci sentiremo inevitabilmente in difetto, ...etc.

Effettivamente, se ci hanno insegnato questo ai tempi del catechismo, capisco che sia difficile accogliere Dio, perché, già la vita è complicata, se ci si deve mettere anche Lui a peggiorarla, meglio lasciar perdere! Niente di più sbagliato!

Gesù ha detto chiaramente che è venuto per i **malati, perché i sani non hanno bisogno del medico**. Aveva poi una speciale propensione per i peccatori: li andava a cercare, se ne circondava, cenava assieme a loro, li introduceva nella sua Comunità. Non chiedeva certo loro di convertirsi e di cambiare vita prima di iniziare a seguirlo. **Erano loro che, dopo averlo incontrato e accolto, cambiavano vita.**

Se noi accogliamo Lui, Dio ci raccoglie **dove siamo e come siamo** (come il Samaritano della Parabola che soccorre l' uomo ferito dai briganti e abbandonato sul ciglio della strada) e si prende cura di noi, cura le nostre ferite e, pian piano, ci rende consapevoli della nostra figliolanza e della nostra regalità.

Chiaramente **Gesù ama il peccatore, non il peccato**, che va eliminato dalla nostra vita, perché ci fa male! Si tratta infatti di una malattia dello spirito che ci rende menomati e non pienamente vivi.

La cosa bella è, però, che i nostri difetti, i nostri peccati perdono forza e incisività, man mano che il nostro rapporto con Gesù diventa stretto, che ci apriamo a Lui e di conseguenza, come vedremo tra poco, agli altri.

Nella parabola della zizzania e del grano buono Gesù invita a lasciar crescere entrambe le erbe nello stesso campo: saranno gli Angeli a bruciare l'erba cattiva, così come nell' altro bellissimo racconto *della vite e dei suoi tralci* (Gv.15), sarà il Padre (il vignaiolo) a tagliare ciò che non porta frutto, ovvero a fare pulizia di tutti quei rami che non sono agganciati a Gesù, vera vite. Noi spesso pensiamo a questo in modo negativo: in realtà i tralci che il Padre si premura di tagliare non sono altro che i nostri difetti, che si ridimensionano, fino a perdere d'importanza, quanto più noi viviamo la nostra vita stretti a Gesù.

Dunque Gesù parte dal nostro positivo per impostare la sua relazione con Lui, parte dai nostri pregi, dai nostri talenti, dai nostri carismi per aiutarci a realizzare il suo/nostro progetto.

E' questo che conta! Il Padre, fin dall' eternità, ci ha pensati *come un prodigio*, dice il Salmo 8, ci ha creati per essere *Santi e immacolati al Suo cospetto* (Efesini 1,4). Egli "punta" su di noi, su tutti noi, per realizzare cose grandi!

Allora perché noi tendiamo sempre a guardarci al negativo? Perché non prendiamo atto delle cose belle di cui il Padre ci ha arricchito?

Vogliamo ora accogliere come Gesù, che già abbiamo accolto, ci accoglie? Vogliamo riscoprire il nostro positivo e agganciarci sempre più a Gesù e mettendo da parte da oggi difetti e peccati, perché ci pensino gli angeli a estirparli definitivamente e siano gettati nel fuoco dal Padre/ Vignaiolo?

Allora invociamo lo Spirito e al termine, dopo il canto in lingue, scriviamo sul foglietto che abbiamo ricevuto all'ingresso, almeno tre cose positive con le quali il Padre ci ha arricchiti e su cui Lui punta per...incendiare il mondo! Alla fine raccoglieremo questi biglietti e li porremo davanti all' altare perché Gesù accolga tutto il positivo che c'è in noi e lo trasformi o amplifichi in carisma!

3. Man mano che si cresce nell' accettazione di se stessi ci si apre all' accoglienza **degli altri**, di tutti gli altri, anche quelli più odiosi, insopportabili e diversi da noi.

Le due cose sono strettamente legate perché **se noi non amiamo noi stessi e non ci accettiamo non riusciremo mai ad amare gli altri.**

Il più grande comandamento per gli Ebrei è: **“Ama il prossimo tuo come te stesso”**.

Attenzione: Gesù ha detto un'altra cosa: **“Amatevi come io vi ho amato!”**

Questo presuppone che noi accogliamo l' Amore di Gesù e impariamo ad amare come Lui ama noi. Se non impariamo ad amarci e ad accoglierci non potremo certo amare e accogliere come Gesù e saremo destinati a fermarci al **comandamento degli Ebrei, che ci esenta dall'Amare, se noi non ci amiamo!**

Se io non mi accetto, non vedo che i miei difetti e i miei limiti e non mi amo, non riuscirò ad amare l'altro: vedrò solo i suoi difetti e suoi limiti e non sarò in grado di apprezzarne le qualità e ad amarlo semplicemente perché è mio fratello in Cristo!

Quindi l' accettazione di noi stessi è presupposto per l' accoglienza dell' altro, di chiunque altro il Signore manderà a bussare alla porta del nostro cuore, della nostra vita, della Comunità che frequentiamo. E' necessario pensare che, se accolgo Gesù come Signore della mia vita, la mia storia diventa sacra, che nulla accade per caso e che le persone, sgradevoli, antipatiche, malate o gioiose, simpatiche e sane...

TUTTE capitano nella mia vita per un motivo: per essere accolte, amate, aiutate o affinché io possa farmi accogliere, amare, aiutare! E' una maniera che il Signore ci dà per crescere, per realizzare il Suo progetto, per rendere il nostro mondo Paradiso! Se noi siamo pieni di Gesù, anche se una persona ci sembra “negativa” (e magari lo è!) siamo chiamati a contagiarla e a renderla positiva comunicandole Spirito Santo!

Non bisogna confondere accoglienza e amicizia. Anche Gesù aveva i propri amici (Lazzaro, Marta, Maria...) con cui si trovava a cena o con cui condivideva qualcosa di più profondo, ma, nonostante questo, era sempre pronto ad accogliere chiunque gli si presentasse, a donargli consolazione, guarigione, liberazione, vita, gioia in abbondanza.

Anche noi siamo chiamati a questo: pur avendo le nostre relazioni più strette, per cui benediciamo il Signore, la nostra vita si realizza nel momento in cui sappiamo aprirci al fratello, alla sorella che la attraversa intravedendo in questo/a il Gesù da amare e servire e da cui essere amati e da cui lasciarci servire!

Non scordiamo che, al di là di tutto quello che noi possiamo fare e dire in questo passaggio sulla terra, il giudizio finale (che sarà senz'altro di misericordia!) si baserà sull' Amore che avremo saputo dare.

Al cap.25 del Vangelo di Matteo si parla di Giudizio Finale e le persone “benedette” sono quelle che hanno saputo mettere in pratica quelle che vengono definite opere di misericordia corporale:

“Ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero forestiero e mi avete ospitato, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, carcerato e siete venuto a trovarmi” (Mt.25,35-36)

Gesù parla in prima persona, considerando la presenza di se stesso all' interno di ogni fratello indigente...Questo non è da sottovalutare e penso che, al di là della **lettura letterale**, ottima e applicabile a tutte le situazioni di disagio che ci circondano, nei confronti delle quali siamo chiamati a condividere ciò che abbiamo in termini economici e materiali, si possa fare anche una **lettura spirituale** applicabile alle varie persone che attraversano la nostra vita e la nostra Comunità e che Gesù ci invita ad accogliere e servire.

Dietro una maschera di antipatia e di insopportabilità, ci sono spesso persone **affamate** d'affetto, perché non hanno mai conosciuto l'Amore, anzi forse sono state abbandonate, maltrattate, ferite...In esse si nasconde Gesù che chiede di essere nutrito con il pane della Parola, accolto, coccolato, amato.

Ci sono poi altri fratelli **aridi**, perché abituati a dare, per avere in cambio, perché è stato inculcato loro che tutto è fatica e sofferenza e che non esiste la speranza. Anche in queste si cela Gesù bisognoso di acqua viva, quella dello Spirito Santo, che rende nuove tutte le cose e fa fiorire il deserto. Se queste persone giungono a noi è perché possiamo dare loro ciò di cui hanno bisogno accogliendole in Gesù

E quanti sono i fratelli e le sorelle **forestieri**, quelli che vengono da "fuori" che turbano la quiete della nostra cittadina, perché hanno sentito parlare della Fraternità e della presenza viva di Gesù che si manifesta in essa.

Certo era bello quando eravamo in pochi: era tutto più intimo, ora c'è una gran confusione!!

Ma è Gesù che manda ogni persona, è Lui che con un pretesto qualsiasi (una grazia da chiedere, una malattia da guarire, l'invito di un amico entusiasta, la semplice curiosità...) spinge ad andare per farsi trovare nella Comunità in cui si manifesta.

Comunità che è di tutti, dove chi è vecchio di cammino e forse ha la pretesa di essere "palma" è chiamato ad accogliere con gioia chi è forestiero e viene da lontano perché in lui /lei, c'è Gesù bisognoso di ristoro ed è un'opportunità in più per crescere e per amare!

Quante persone **nude** ci sono attorno a noi. Mi sembra che nudo e povero abbiano la stessa radice: dunque quanti **poveri!**

Poveri di mezzi : non c'è bisogno di andare in Africa per trovarli, ci sono accanto a noi e con essi il Signore ci invita a condividere quel che abbiamo, facendoci noi stessi poveri, come dice la prima beatitudine: "*Felici coloro che, mossi dallo Spirito, condividono ciò che hanno con chi ne ha bisogno*" .

Oltre ai poveri di mezzi ci sono tanti **poveri in Spirito**: c'è Gesù incatenato in tante persone che non sono cresciute spiritualmente, che sono ancora legate al Catechismo di Pio X, che hanno un concetto sbagliato di Dio e che vivono di religione...Se Gesù ce li mette accanto, una ragione ci sarà!

Per quanto riguarda **malati e carcerati** non abbiamo che l'imbarazzo della scelta: quanti sofferenti, quante malattie fisiche, psichiche, spirituali, attanagliano le persone che vediamo arrivare alle Messe o che vivono vicino a noi.

Spesso la malattia, oltre ad aggredire il corpo e lo spirito, imprigiona totalmente la persona che ne è affetta e fa in modo che questa si identifichi in essa, non avendo la capacità di reagire e, volte, neanche la volontà e il coraggio di guarire, perché vorrebbe dire assumersi nuove responsabilità e riprendere le redini della propria esistenza.

In questi fratelli c'è un Gesù, che ha bisogno di essere liberato, di tornare ad alzare le braccia, per acquisire nuova fiducia nei confronti della vita, e la nostra accoglienza nei suoi confronti dovrebbe essere di compassione, ma non di compatimento, di lode opposta ad ogni lamento, di speranza contro ogni disperazione...

Questa è l'accoglienza che Gesù ci porta ad avere, man mano che accogliamo Lui e noi stessi e sulla quale saremo giudicati un giorno... Anche se ci sembra una cosa alta e impossibile alle nostre forze non dimentichiamoci che non è su queste che dobbiamo fare affidamento, ma è sullo Spirito che agisce in noi, che ci *rende forti quando ci sentiamo deboli* e che ci porta a esclamare, come Maria, : *“Grandi cose ha fatto in me colui che è potente!”*

E allora, se ci crediamo, facciamo ora il gesto di accogliere idealmente tutte le persone che il Signore ci presenterà, accogliendo il fratello che abbiamo accanto: abbracciandolo, abbracciamo Gesù che è in lui/lei e poi, dopo una breve preghiera l'uno sull'altro, scambiamoci l'anellino che è stato consegnato all'inizio assieme al foglietto.

4. Accogliere gli altri e, nello stesso tempo, accogliere le situazioni, tutte le situazioni che la vita ci presenta, perché se Cristo è il centro della nostra vita, Lui guida la nostra storia.

Certo il male c'è e i problemi non scompariranno magicamente, così come i periodi di crisi o gli imprevisti, che ci provocano disagio e che siamo tentati di affrontare cadendo nella lamentela e nello sconforto.

S. Giovanni dice che *“Il mondo giace sotto il potere del maligno”* e S. Paolo ci mette in guardia, ribadendo che la nostra è una battaglia continua contro *gli spiriti dell'aria* che si concretizzano in tanti problemi tangibili, dai quali nessuno di noi è esente. Seguendo Gesù, non saremo certo esenti dalla **Croce**, che non sono le malattie o le disgrazie (se siamo ancora convinti che le mandi Dio, torniamo al punto uno di questa chiacchierata), ma le persecuzioni del mondo, che non comprende e approva la logica del Vangelo.

Non saremo esenti certo, ma tutto il negativo della nostra vita è destinato a perdere forza, ad avere sempre meno potere su di noi e a risolversi per il meglio nel momento in cui noi comprenderemo il segreto per volgere ogni cosa al positivo.

Nella Scrittura questo viene ripetuto innumerevoli volte ed è alla base della preghiera carismatica: si tratta della **LODE!**

Nella Scrittura, in continuazione, si sottolinea la necessità di lodare il Signore sempre e comunque, in ogni momento e in ogni situazione, per ogni avvenimento bello o brutto.

In 1 Timoteo 4,4 si dice : *“Tutto deve essere accolto ringraziando Dio”* e in Zaccaria. 4, 7 il Signore invita ad acclamare e lodare ad alta voce dicendo: *“Bello, Bello”* ad ogni pietra/avvenimento che viene posto nella nostra vita. Quando Gesù entra a Gerusalemme, i piccoli urlano: *“Osanna”* e i grandi si scandalizzano per queste urla. Egli risponde: *“Se non urleranno loro, lo faranno le pietre”*.

E' importante questo: è la chiave per far voltare la nostra vita al positivo! Noi, spesso, pensiamo che sia un giochetto venire alla preghiera e aprire la bocca per dire : *“Grazie, lode, benedetto il Signore”*. Ci sembra stupido, ci vergogniamo o pensiamo che ,visto che tutto ci sta andando male, è inutile che apriamo la bocca, anzi proprio non ne abbiamo voglia e pensiamo che, siccome non ce la sentiamo, sarebbe ipocrita farlo!

Riflettiamoci un momento: ci pare possibile che un Dio grande come il nostro, maestoso e onnipotente, abbia bisogno delle nostre quattro paroline di lode per essere contento? Certo, gli farà anche piacere che noi ci rivolgiamo a Lui con gioia piuttosto che con lamenti e altri guai, ma, se nella Scrittura insiste così tanto con l'importanza della lode, un motivo ci sarà e non è certo il suo narcisismo!

Quando Dio insiste su una cosa è perché quella fa bene a noi e ci porta bene!

La pedagogia di Dio è quella di portarci a combattere, usando espressioni di gioia e di lode in ogni situazione buona o cattiva. La nostra natura ci porta a ripiegarci su noi stessi, a **lamentarci** anche quando le cose vanno bene, perché qualche difetto c'è sempre o perché abbiamo paura di attirare invidie da cui pensiamo di poter essere colpiti (*“Non c'è nessuna maledizione per coloro che vivono in Cristo Gesù”* (Rm. 8,1)). Figuriamoci quando le cose vanno male o siamo tristi; lamentarci, in un certo senso ci consola, attira su di noi l'attenzione degli altri, ci fa sentire coccolati...**ma non risolve, anzi peggiora la situazione e ci rende sempre più cupi, tristi, malati e incatenati!**

Lodare, soprattutto quando le cose vanno male, è difficile, non è nella nostra natura, ma è l'unico modo possibile per cambiare il corso degli eventi.

Dio non ha bisogno delle nostre lodi, ma abita la lode e se viviamo in Lui e con Lui non possiamo fare a meno di aprire la bocca, battere le mani e alzare le braccia in ogni frangente, per permettergli di entrare e di operare, cominciando a guarire il nostro cuore e intervenendo nelle situazioni. Non c'è altro modo per verificare questo, **che è vero sempre**, che metterlo in pratica, vincendo le nostre resistenze e cambiando la rotta dei nostri pensieri negativi. Poiché tutto richiede un allenamento, ecco l'importanza della preghiera di lode fatta nei nostri gruppi: questi momenti, che molti di noi temono, perché si sentono ridicoli e stupidi a stare otto/ dieci minuti a gridare, battere le mani, ballare, fare festa, nonostante tutto, sono importantissimi, perché ci aiutano ad affrontare allo stesso modo ogni avvenimento della vita e a volgerlo in positivo, non lasciandosi incatenare dalle insidiose spire della disperazione e del lamento! E allora lode, lode, lode e dopo un canto di gioia, se ci crediamo, lasciamo entrare la lode nel nostro cuore facendo sette minuti e di ringraziamento a voce alta che sfocerà poi in un canto in lingue e in quanto lo Spirito ci suggerirà! **Amen! Alleluia!**

IL CARISMA DI PROFEZIA E DI CONOSCENZA

tenuto da **Rosalba Franchi**

Comunità “Nostra Signora del Sacro Cuore”, Gallarate



Un modo di comunicare da parte di Dio

Se c'è qualcosa che suscita in me grande meraviglia e gioia è il sapere che Dio da sempre vuole parlare con noi, ed ogni volta che mi fermo a riflettere sui tanti modi di Dio di parlare, non posso evitare di lodarLo e ringraziarLo.

Un modo da Lui scelto nel tempo è quello di comunicare con noi attraverso la figura del profeta cioè di colui che ha il compito di annunciare una parola in seguito ad una rivelazione.

Il profeta ha nel suo cuore un impulso che questa parola viene da Dio e non può fare a meno di pronunciarla parlando in prima persona. Infatti nell'A.T. il profeta Geremia nel passo 1,9 dice: *“Il Signore stese la mano mi toccò la bocca e il Signore mi disse: «Ecco ti metto la mia parola sulla bocca»*”. Ancora in Geremia 1,17: *“Tu poi cingiti i fianchi, alzati e dì loro tutto ciò che ti*

orderò; non spaventarti alla loro vista altrimenti ti farò temere davanti a loro”.

Oracolo del Signore

In profeti come Geremia o Ezechiele il parlare è introdotto o termina con l'espressione “oracolo del Signore” oppure “così dice il Signore” a sottolineare questo essere inviati da Dio. Sappiamo che l'A.T. contiene la profezia del Nuovo poiché annuncia la venuta di Gesù nel mondo.

Nel Vangelo riferimenti ai profeti

Altrettanto nel Vangelo ci sono chiari riferimenti a quanto è stato detto dai profeti circa il mistero di Cristo: il passo di Isaia 6,9: *“Ascoltate pure ma senza comprendere, osservate pure ma senza conoscere...”* è citato in Mt 13-14,15; Gv 12,38; At 28,26-27. Ancora in Luca 24,27 nell'episodio che racconta l'incontro fra Gesù e i discepoli di Emmaus è scritto *“e cominciando da Mosè e da tutti i profeti spiegò loro in tutte le scritture ciò che si riferiva a Lui.”* Inoltre sempre nel Vangelo sono citati profeti come Zaccaria, Simeone, Anna, Caifa i quali hanno parlato profeticamente proprio di Gesù.

Giovanni il Battista e Gesù: loro atteggiamento

Ricordiamo anche Giovanni Battista: lui annuncia l'imminenza della venuta del Messia e a Gesù rende testimonianza quando si presenta sul Giordano per ricevere il battesimo (Gv 1, 26-30,34). Vediamo allora quale è l'atteggiamento di Gesù nei confronti della profezia. Gesù non si definisce mai come profeta ma ha un atteggiamento profetico come quando interpreta i segni dei tempi (Mt 26,28) annuncia la fine (Mt 26, 24-25) critica l'ipocrisia giudaica (Mt 15,7) purifica il tempio dai mercanti (Mt 21,12-16) predice il rifiuto del suo popolo (Mt 23,37-38). È il popolo che vedeva in Lui un profeta Mt 21,10-11 “ *Entrato Gesù in Gerusalemme, tutta la città fu in agitazione e la gente si chiedeva: chi è costui?. E la folla rispondeva: questi è il profeta Gesù, da Nazaret di Galilea*”. Ancora più chiaro è l'aspetto profetico di Gesù nel passo in cui si parla dell'incontro con la samaritana (Gv 4,19): “ *Signore, vedo che tu sei un profeta*”.

Queste profezie hanno già avuto un impatto sulla storia, riguardano la storia della salvezza o la persona di Cristo iniziatore della nuova alleanza.

San Paolo e la profezia

Noi ora vogliamo riflettere sulla profezia che nasce nelle comunità cristiane sorte dalla predicazione degli apostoli e che oggi sono dono, anche e non solo, nelle comunità del Rinnovamento Carismatico. L'autore che più ne parla è San Paolo ed è specialmente nelle comunità da lui guidate che vediamo agire lo Spirito Santo, il quale suscita doni che vogliamo ancora oggi per la Chiesa del nostro tempo. Riprendiamo allora a grandi linee la dottrina di San Paolo circa la profezia: nella I^a Cor. 12 Paolo parla della profezia nel contesto di un elenco di doni spirituali. Di nuovo la profezia è ricordata in I^a Cor 13,2: “ *E se avessi il dono della profezia e conoscessi tutti i misteri e tutta la scienza, e possedessi la pienezza della fede così da trasportare le montagne ma non avessi l'amore, non sono nulla*”.

La profezia edifica la comunità

Paolo ci esorta ad aspirare ai doni spirituali ma specialmente al dono della profezia. Egli dice che la profezia contribuisce ad edificare la comunità: “ *Colui che profetizza parla a uomini, li edifica, li esorta e consola. Chi parla in lingue edifica solo se stesso ma chi profetizza edifica l'assemblea*” (I^a Cor 14,4). Aggiunge inoltre che la profezia può avere una dimensione missionaria (I^a Cor 14,24) ed è proprio ciò che succede nelle S. Messe di evangelizzazione così come negli incontri di preghiera animati dalla nostra Fraternità essendo aperti a tutti. Il fatto che Paolo parli di edificazione non ci deve trarre in inganno: profetare non significa predicare. La predicazione è frutto di studio e meditazione della Parola mentre la profezia è una parola sentita nel cuore e così trasmessa. La predicazione intesa quindi come proclamazione può contenere degli elementi profetici ma è la pazzia della predicazione che conduce gli uomini su un cammino di salvezza non la pazzia della profezia, dice San Paolo.

Chi è il profeta, oggi?

Allora chi è oggi il profeta? È un porta-parola, un messaggero che reca non La Parola di Dio (l'abbiamo già ricevuta) ma UNA parola di Dio che colpisce dritto al cuore. Attraverso il profeta Dio parla al suo popolo ricordando un messaggio che non è nuovo ma che è già rivelato in Cristo e che acquista una novità poiché si illumina di una luce particolare in modo da contribuire all'edificazione della comunità in quel preciso momento in cui ascolta. Così prende vita nel quotidiano quella parola ed ecco un impatto chiaro nella nostra storia e, se collaboriamo, un passo avanti nel vivere il progetto che Dio ci propone. Quante volte abbiamo sentito pronunciare la parola contenuta nel Vangelo "*amatevi gli uni gli altri*"; eppure quando pronunciata perché sentita nel cuore come profezia acquista un significato particolare, sprigiona nel momento in cui direttamente Dio ci ricorda questo, un'energia di Vita che libera, guarisce, riconcilia, fa crescere nello Spirito. Può succedere infatti che un fratello nel momento dell'ascolto, riceva un arricchimento nella comprensione della Parola, oppure può rendersi conto che è giunto il momento di agire in ascolto dello Spirito dando concretamente quel perdono; può avere quella spinta al servizio per i fratelli nella forma suggerita dal Padre. Così prende vita nel quotidiano quella parola ed ecco un impatto chiaro nella nostra storia e se collaboriamo un passo avanti nel vivere quel progetto d'Amore che Dio ci propone.

Come nasce una profezia?

Come nasce e che cos'è allora una profezia oggi, nelle nostre comunità? Inizio con il dire ciò che in assoluto non è una profezia per fare da subito chiarezza in questo tema decisamente delicato e spesso oggetto di polemiche più o meno costruttive.

Non è un messaggio dato dagli angeli, neppure un messaggio telepatico tra il sacerdote e chi profetizza, non è neppure un pensiero scritto dopo aver letto qualche intenzione di preghiera e reso pubblico, non è una preghiera di intercessione.

Non è un'informazione avuta dopo una seduta spiritica o dopo un giro di consultazione dei tarocchi. È un pensiero che si formula spontaneamente nel cuore come una sensazione e sale alla mente per prendere forma in un messaggio che ha urgenza di essere pronunciato. Colui che è chiamato a profetare è invitato, in genere dopo l'invocazione allo Spirito, a raccogliersi nel silenzio del suo cuore dopo aver chiuso fuori ogni pensiero o preoccupazione, per essere cuore a cuore con Dio. Quindi, favoriti da un clima di preghiera, si inizia a percepire nel cuore una sensazione, avvolta in una leggera "nebbia" che scompare mano a mano che percorre il tragitto fino alla mente dove diventa una frase chiara, composta da parole che usiamo abitualmente. Qui rimane come un chiodo fisso, a questo punto, in accordo con la preghiera, è meglio "buttarla" fuori dove la comunità farà un suo discernimento. A proposito del linguaggio vorrei precisare che la mancanza di amore verso l'italiano non può certo essere un ostacolo all'azione dello Spirito: il Signore nell'affidare una profezia non si ferma certo davanti ad un vocabolario scarso!

Inoltre può succedere di ricevere lo stimolo a parlare senza sapere esattamente cosa dire ma si percepisce una sola parola che appena pronunciata, ecco che l'intera frase viene comunicata all'assemblea così come anche può avvenire che una stessa parola può essere affidata a due fratelli dove uno introduce e l'altro termina.

Il Signore affida la profezia

Quando però, un fratello sente chiaramente nel cuore una profezia ma per una questione di timidezza non parla, il Signore affida ad un altro la stessa parola: la comunità viene così edificata e chi non ha parlato riceve una conferma personale che può aiutarlo a superare la paura per la prossima volta in cui il Signore lo inviterà a parlare ad alta voce. Sforziamoci di dire almeno: "Confermo!" per non correre il rischio di andare a casa con un po' di rammarico per non aver partecipato attivamente alla preghiera!

Il profeta ha posizione attiva

La profezia è, come abbiamo letto in ciò che ha scritto San Paolo, edificazione, esortazione, consolazione in coerenza con il Vangelo, tradotta in un messaggio breve desunto dalla Scrittura nel suo contenuto, se non nelle parole stesse. Il profeta però non ha una posizione passiva nei confronti di questo servizio ai fratelli: deve rispondere ad un invito del Signore, deve ascoltare alzando il più possibile le sue antenne spirituali, deve trasmettere la parola fedelmente senza commenti personali. A volte il tono di voce può contribuire a sottolineare una sensazione di amore, di misericordia, di autorità in Cristo, di coraggio assecondando il pensiero di Dio di quel momento. Però la forza che sprigiona la profezia non dipende dal tono di voce ma dall'azione di Dio e della sua Presenza che mette l'animo di chi ascolta in grado di accogliere ciò che è diretto proprio a lui. Il modo di dare una profezia comporta una notevole varietà di manifestazioni proprio perché il Padre usa le nostre caratteristiche personali.

Come capire se il Carisma di profezia è vero?

Allora come capire quando il carisma di profezia è tale? Quando un fratello dona una parola dal timbro profetico che produce una svolta, una presa di posizione, quando penetra una verità di fede nel suo significato più profondo, ... quando dopo aver profetato si sentono in comunità espressioni come: "...il Signore ha parlato per me, quella parola mi ha colpito, finalmente ho capito..." quando ciò avviene come un fatto comune allora possiamo dire che a quel fratello è affidato il carisma di profezia permanente. Altrettanto alcuni, pur non avendo il carisma in permanenza, ricevono dal Signore saltuariamente una profezia e sono chiamati a darla perché dono per tutti.

Il Signore parla anche attraverso immagini

Il Signore ci parla anche attraverso delle immagini, le quali possono essere statiche o in movimento. Naturalmente l'immagine ricevuta non è affatto una visione: è un fotografia che nasce dentro di noi e non fuori di noi come succede per i veggenti. È necessario poi descriverla sintetizzandola in un messaggio breve ed eventualmente dire le parole sentite nel proprio cuore, evitando commenti personali in modo da non interferire sul significato ispirato a chi riceve come sua l'immagine stessa.

Apertura della Bibbia "a taglio"

In altro caso, possiamo sentire un forte stimolo ad aprire la Bibbia, diciamo quindi "apertura a taglio". Lì dove la nostra attenzione si concentra, leggiamo al massimo tre versetti. Si può ricevere un preciso passo della Bibbia sotto forma di pensiero o di immagine, questa è una profezia numerica. Cerchiamo il passo e se lo riteniamo buono per tutti, lo leggiamo. In entrambi i casi, vale quanto detto prima: non è necessario fare un commento. È preferibile che sia chi conduce la preghiera a trovare il filo conduttore fra le varie profezie, immagini, versetti della Bibbia in modo che sia chiaro per tutti il messaggio generale per la comunità. Mentre chi riceve una profezia "personale", riceve anche una luce particolare per comprendere quanto il Padre gli sta dicendo e molto spesso la stessa parola produce più di una testimonianza. Voglio anche sottolineare che, nel contesto di una preghiera comunitaria, difficilmente il profeta conosce a chi è indirizzata la profezia: è chi la riceve che per mezzo dello Spirito ha la certezza di aver ricevuto una parola.

Carisma di Conoscenza

Nel contesto del carisma di profezia parliamo anche di carisma di conoscenza cioè di una particolare rivelazione di Dio su una guarigione fisica, spirituale, psicologica in atto. Attraverso questo carisma possono essere rivelati elementi chiari per la soluzione di un qualsiasi problema, sulla direzione da prendere di fronte ad una decisione, qualcosa che riguarda il futuro a brevissima scadenza avendo chiesto a Gesù come agire. A questo proposito invito a diffidare delle imitazioni: indagare sul futuro ci rende schiavi. Dio vuole un rapporto con noi di dialogo, Lui ci parla in tanti modi, non ci occorre altro vivendo con fiducia in Lui che è nostro Padre.

Il carisma di conoscenza, come sappiamo, è particolarmente esercitato durante le S. Messe per i sofferenti dove spesso il Signore indica se la persona a cui si riferisce è un uomo o una donna, oppure l'età approssimativa o la situazione familiare sempre con grande discrezione. Sono solo piccoli segni per permettere a chi riceve la parola di riconoscersi gustando fino in fondo da subito questo atto di amore del Padre. Segni che possono comunque essere anche sensibili come un forte calore, un battere improvviso del cuore, una forte emozione e qualche volta un bel pianto liberatorio.

Profezia saltuaria

Viste le molteplici forme di profezia é bene ricordare che tutto deve svolgersi con ordine, ma che il ministero profetico non deve impedire che prenda la parola chi ha “profezia saltuaria”. Penso si riferisca a questo San Paolo quando dice nella I^a Cor 14,30: *“Se però un altro tra i presenti riceve una rivelazione, il primo taccia”*.

Qualche criterio di discernimento

Come discernere sull'autenticità del carisma di profezia, sulla quale si dibatte sempre molto? Ritengo che possiamo solo limitarci ad indicare qualche criterio di discernimento ma ciò che è certo è che dobbiamo mettere tutto nelle mani di Dio con grande semplicità di cuore, senza esaltazioni di nessun genere, spinti dal puro desiderio di servire: esercitare un carisma non significa certo indossare una divisa che distingue o avere appiccicata addosso un'etichetta!

Il primo criterio è verificare il contenuto della profezia che deve essere in accordo con la Parola di Dio che non contraddice mai se stesso!

É necessario valutare i frutti: quando questi sono buoni possiamo pensare che è in atto lo Spirito.

Quando viene data una parola che, con la pretesa di correggere, mette in imbarazzo in modo evidente qualcuno o giudica con asprezza, non credo venga direttamente da Dio.

Carisma di Consolazione e Carisma di Profezia

In altre circostanze invece si può confondere il carisma di consolazione con il carisma di profezia. Un cuore buono e generoso produce una parola buona ma non necessariamente profetica, cioè suggerita in quell'istante da Dio. Questo non comporta alcun problema per la comunità, non nasce un'azione disturbo sull'andamento della preghiera. Un pensiero buono è un dono di Dio, ma è evidente la differenza in tema di autenticità profetica.

La prudenza

Sempre a proposito di frutti, il profeta è chiamato ad esercitare con grande carità e prudenza questo delicato carisma. Quando si prega per qualcuno e si riceve una luce particolare magari su di un ostacolo al cammino spirituale, un impedimento per una guarigione, occorre prudenza e un chiaro discernimento.

Non è sempre necessario dire ad alta voce ciò che da Dio viene rivelato al cuore, perché a volte il fratello per cui preghiamo può non essere pronto ad accogliere nel momento presente. É utile però, per chi si sta prendendo cura di lui, sapere precisamente per cosa pregare perché la preghiera sia efficace. Sarà il Signore stesso a stabilire, senza ombra di dubbio, il momento più opportuno per rivelare quanto il nostro cuore conosce per opera di Dio, dopo aver preparato il terreno per mezzo dello Spirito e della preghiera.

Può succedere che per troppo zelo o facili entusiasmi (da non confondere con il carisma di Fede) usiamo le parole di conoscenza con la pretesa di avere subito una conferma da chi le riceve, piuttosto che lasciar fare al Signore, permettendogli di usare noi come mezzo docile di edificazione e consolazione. Dobbiamo sempre tener presente che non siamo “sottoposti” al carisma, ma serviamo con amore i fratelli attraverso i carismi. Questo è un invito a sviluppare il più possibile la nostra sensibilità spirituale per essere prima di tutto accoglienza, evitando ogni forma di giudizio anche involontario, che non spetta a noi. Al profeta non spetta neppure costringere all’osservanza di quanto detto in una profezia o parola di conoscenza: è chiamato soltanto a consegnare il messaggio, piuttosto preghiamo sempre perché la parola di Dio spezzata in ogni modo utile trovi terreno fertile!

La testimonianza è ringraziare Dio

La testimonianza spontanea di quanto Dio opera in accordo con la profezia o parola di conoscenza è un altro criterio di discernimento, pur sapendo che non tutte le testimonianze vengono rese pubbliche. Dare testimonianza è ringraziare Dio, aprendo alla speranza i fratelli in cammino con noi e contemporaneamente è d’aiuto al profeta nell’esercizio di questo delicato carisma.

Altri criteri

Altro criterio: ricevere la stessa profezia attraverso diversi profeti in momenti diversi, questo può farci dire: “Davvero mio Padre mi ha parlato!”.

Qualcuno indica come ulteriore criterio la vita del profeta stesso. Personalmente starei molto attenta nell’affermare questo, per non cadere in facili pregiudizi o fermarsi all’apparenza: soltanto Dio conosce il mistero del nostro cuore e del progetto personale al quale ci chiama a aderire. Del resto le manipolazioni carismatiche che hanno un vero scopo distruttivo della Verità non sono così evidenti... si nascondono bene, pur sapendo che dove Gesù è il centro hanno poco tempo per agire indisturbate. Nonostante le difficoltà nel discernere, non possiamo e non dobbiamo correre il rischio di soffocare la profezia come qualsiasi altro carisma, trattenendo la nostra spiritualità dentro rigidi schemi, costruiti dall’eccessiva razionalità che cerca per ogni cosa una plausibile giustificazione, pensando così di vivere più sereni e più protetti da tutto ciò che conosciamo poco o addirittura non conosciamo. Abbandoniamoci con fiducia fra le braccia del Padre lasciando circolare in noi liberamente il suo Amore, lasciando così agire lo Spirito che soffia dove vuole e come vuole e che sempre ci ricorda che siamo un popolo regale, sacerdotale, profetico in virtù di Gesù.

Lode, lode, lode!

